SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 70 - Num. 246

Telefoni
dal N. 18-941 al N. 18-949

STAMPA SERA

Giovedì-Venerdì
15-16 Ottobre 1936
Anno XIV

Spedizione
in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 10

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 1 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica, Fiori d'arancio, Segnendo la cronaca, Divertimenti, Conferenze, L. 25 per Mm. e contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-059 - 45-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie a numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Quindici anni di politica estera mussoliniana nell'alta parola di Galeazzo Ciano

L'Italia imperiale assurta a rango di potenza mondiale - " Molti dei problemi che hanno tormentato e tormentano la vita dell'Europa sarebbero stati da tempo risolti se l'Europa li avesse coraggiosamente affrontati sulle linee indicate dal Duce „

La seduta inaugurale del Congresso a Milano

Milano, giovedì sera.

Milano ha accolto S. E. il Conte Ciano, Ministro agli Esteri, con affettuosa e vibrante solidarietà.

Venuto ufficialmente a Milano onde presenziare all'inaugurazione del primo Convegno Nazionale per gli studi di politica estera, il giovane Ministro, circondato da manifestazioni calorose e spontanee, ha potuto in pieno constatare quanto e come nella città del Fascio primogenito sia ardente ed unanime la dedizione al Capo dell'Italia imperiale, come cioè sia sempre intensa e fiammeggiante la passione fascista.

Alla Stazione

Il treno recante il Ministro proveniente da Roma si è fermato alle ore 8,12 sul primo binario di partenza alla stazione reale segnalato da squilli di « attenti! », mentre la fanfara dei Giovani Fascisti, due centurie dei quali rendevano servizio d'onore, intonava « Giovinezza ».

Il conte Ciano, insieme al quale è giunto Piero Parini, e che era accompagnato dal suo capo di Gabinetto e da funzionari del suo Ministero, ha ricambiato cordialmente il saluto delle autorità convenute a riceverlo. Il Prefetto, il Podestà, i generali Todaschini Lalli, Majnoni, D'Intignano, il conte Stabile Preti, il console generale Malavasi, il generale Achilli, senatori, deputati, il Segretario Federale Rino Parenti con i due Direttori si completo, il direttore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale, dott. Alberto Pirelli, con il Consiglio direttivo dell'Istituto stesso, il gr. uff. Sandro Giuliani, il dottor Giulio Ferella, ufficiali dell'Esercito e della Milizia, personalità e rappresentanti di Enti e di Associazioni erano presenti all'arrivo del Ministro.

Il Ministro Ciano ha passato in rivista gli schieramenti composti tutto il marcialpiedi, salutando romanamente il Gagliardetto del Fascio primogenito, scortato dalle Camicie Nere della vecchia guardia.

Erano pure allineati i Gruppi Rionali con i rispettivi Gagliardetti e i Fiduciari, ciascuno dei quali ha lanciato un evviva al Duce, ripetuto entusiasticamente dai presenti.

Le acclamazioni al Capo si sono propagate per tutta la stazione. Il Ministro ha passato in rassegna anche la schiera delle rappresentanze dopolavoristiche, levanti anch'esse i rispettivi Gagliardetti, e quindi si è avviato all'uscita di via Ferrante Aporti.

Qui nella folla attendeva impaziente e l'apparizione di Galeazzo Ciano è stata accolta da una grandiosa, ripetuta dimostrazione di plauso e da nuove acclamazioni all'Italia imperiale e al Duce.

Il Ministro, dopo aver risposto sorridendo levando la destra nel saluto romano, ha preso posto in automobile con il Prefetto e il Segretario Federale dirigendosi all'albergo per una breve sosta.

Una spontanea, calorosissima manifestazione di simpatia è stata tributata al Ministro della folla che si era raccolta dinanzi all'albergo. Parecchie centinaia di Camicie Nere, di Giovani Fascisti e di cittadini avevano infatti fatto ressa nell'ultimo tratto di Corso Vittorio Emanuele. La folla si era anche addensata nella piazzetta di fr. Dario prospiciente l'albergo.

Al Castello Sforzesco

Quando alle ore 10,20 il conte Ciano, accompagnato dalle numerose autorità che gli hanno fatto poi scorta al Castello e tra le quali erano il segretario federale e Vito Mussolini, è uscito sulla via ed è salito sull'automobile che lo attendeva, la folla si è stretta attorno alla macchina, acclamando. Le grida di viva il Duce, viva Ciano, viva la Disperata, si sono levate altissime e il giovane Ministro ha risposto sorridendo con il braccio levato nel saluto romano.

La dimostrazione l'avvicinarsi è continuata per una decina di minuti e si è poi rinnovata con eguale spontanea intensità anche lungo il percorso fino a piazza Castello.

Intanto nella vicinanza del Castello Sforzesco dove la seduta inaugurale del Convegno si svolge, molta folla va raccogliendosi. Il vasto ambiente, tutto adorno di piante verdi e trofei, è dominato dai busti dei Re e del Duce.

Prestano servizio i valletti municipali in costume e all'ingresso della sala si schiera un plotone di Allievi ufficiali dell'Aeronautica, omaggio dell'Arma Azzurra al Ministro, combattente dell'aria.

Accolgie gli intervenuti, man mano che giungono, il dottor Gasini, direttore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale, promotore del convegno.

La sala va affollandosi fino a presentare un aspetto imponente. Giungono tutte le personalità e autorità convenute alla stazione ad accogliere il Ministro degli Esteri: Ministri di Stato, Ambasciatori, Accademici, con il Sottosegretario alle Finanze on. Bianchini occupano la prima fila delle poltrone; senatori, deputati, diplomatici, alti funzionari dei varii Ministeri, ufficiali delle diverse armi, rettori e professori universitari si distribuiscono ai rispettivi posti, gremendo in breve la sala. Il prof. De Francisci rappresenta il Partito e il sen. Volpe l'Accademia d'Italia; il prof. Marpicati l'Istituto di cultura fascista; il comm. Emanuele Grazzi è presente per il Ministero Stampa e Propaganda.

L'imponente assemblea scatta in piedi e prorompe in una fragorosa ovazione nel momento in cui il ministro Ciano entra nella sala, accompagnato dal dott. Alberto Pirelli e dagli altri dirigenti dell'Istituto.

Il Ministro prende posto al tavolo d'onore con il Prefetto, il Podestà e il dott. Pirelli, e in piedi, per qualche minuto assiste alla prolungata dimostrazione di simpatia che lo accoglie e alla quale si associa anche la folla di invitati.

Chiusa la manifestazione, il Segretario Federale lancia il saluto al Duce, a cui fa eco la voce imponente dei presenti.

Rino Parenti leva poi un triplice « Ela » per il ministro Ciano e la dimostrazione di affetto e di ammirazione a Galeazzo Ciano si rinnova.

Cessati gli applausi e le grida di acclamazione all'Italia e al Duce, la seduta solenne viene aperta, e prende la parola il dott. Alberto Pirelli.

Italia e Europa

Il presidente dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale porge il deferente benvenuto al Ministro Ciano, uomo di fede, combattente valoroso, politico, diplomatico che in ogni tappa della rapida ascesa ha saputo lasciare sicura impronta della propria opera; saluta pure l'on. De Francisci, che rappresenta il Partito, gli altri ospiti insigni, i collaboratori tutti, che hanno dato al Convegno la loro preziosa competenza.

Ma un più devoto e grato pensiero va al Capo del Governo per la simpatia e l'appoggio concessi all'Istituto fin dal suo sorgere.

Non senza una meditata ragione egli volle che l'Istituto convocasse in questa ora il I Convegno nazionale per gli Studi di Politica estera e che in tale convegno si dibattessero alcuni problemi di politica internazionale di vitale interesse per il nostro Paese. Quest'anno, che ormai volge al termine, presenta lo spettacolo di un'Europa in cui, sulla generale inquietudine e diffidenza, dovuta, come un'ombra minacciosa, il timore di più gravi conflitti.

In questa atmosfera densa di incertezze e minacciosi, il Duce con una politica che non conosce debolezze né incertezze quando sono in giuoco interessi vitali del Paese, e che contemporaneamente è tutta pervasa da un'alta coscienza delle accresciute responsabilità dell'Italia come fattore di equilibrio e di pace in Europa, ha dato al Paese un prestigio nel campo internazionale, che è uno dei maggiori indici della sua nuova potenza.

Detto dell'incremento che gli studi politici in Italia hanno avuto negli ultimi anni, l'oratore illustra l'opera dell'Istituto, sorto or sono circa due anni e rapidamente affermatosi come organismo di attività nazionale.

Non poco è il lavoro fatto in confronto a quello che rimane da fare; d'altra parte la politica estera non può essere, meno ancora di quella interna, opera di privati individui o gruppi: deve bensì essere opera dei poteri responsabili dello Stato.

Diventa sempre più necessario che si sviluppino nei modi più adatti nei vari strati sociali quelle forme culturali che educhino al metodo e alla scrupolosa disciplina dell'apprendere; e questa una delle più nobili forme di « andare verso il popolo ».

Ma un caposaldo dovrà sempre essere ben presente: le esigenze dei bisogni della Nazione, bisogni di sicurezza, difesa, vita economica, espansione materiale e spirituale, da attingersi sempre in relazione con le necessità, le tendenze, le attività delle altre Nazioni, a cominciare da quelle con le quali la nostra, per convinzioni geografiche e politiche, è in più strette relazioni.

Concezione mussoliniana

« La politica estera » — ha detto Mussolini — è condizionata da circostanze obbiettive di fatti storiche e geografiche morali e sentimentali ».

L'oratore conclude:

« E' sul piano dell'Impero che deve ora svolgersi anche la nostra preparazione e la nostra cultura politica. Le generazioni che ascendono alla vita aspettano di essere chiamate all'alto compito con la stessa fede e con la stessa dedizione che hanno ispirato e guidato l'Italia a Vittorio Veneto e alla conquista dell'Impero ».

Gli applausi, che più volte hanno sottolineato il discorso, si tramutano alla fine in una lunga dimostrazione di plauso alla quale Galeazzo Ciano cordialmente si associa.

Gli applausi si rinnovano allorchè si alza il Podestà, il quale reca il saluto della Città al valoroso Ministro degli Esteri e ai convenuti. Anche le parole del Podestà sono accolte da calorosi consensi. L'Assemblea poi si raccoglie in intensa attesa per il discorso che il Ministro degli Esteri si accinge a pronunciare.

Parla il Ministro degli Esteri

Galeazzo Ciano dice:

« Camerati!

« Sono venuto a questo primo Convegno di studi italiani di politica estera per portare a voi il saluto del Governo Fascista e per darvi testimonianza della simpatia con la quale — nel corso di questi due anni — prima come Ministro della Stampa e della Propaganda e poi come Ministro degli Affari Esteri, ho seguito e seguo l'opera del vostro Istituto.

« Il vostro presidente — al quale mi è grato porgere le cordiali felicitazioni per l'energico impulso e la sapiente direzione che ha dato a quest'opera — vi ha esposto gli scopi del convegno e ne ha sintetizzato il cavaliere quando ha detto che compito del vostro Istituto è di intensificare la preparazione culturale dei giovani italiani, per assicurare alla politica imperiale dell'Italia la partecipazione fattiva di tutti gli elementi vitali e consapevoli della vera delle nazioni.

« Sorto nel più grande e glorioso momento dell'Italia moderna, nell'ora in cui Duce, e popolo, audacemente, destinavano le basi dell'Impero italiano, l'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale si è già posto al primo piano tra le istituzioni culturali del Regime, quelle che meglio rispondono ai bisogni ed allo spirito dell'Italia imperiale.

« Ma è senza un profondo significato che esso sia sorto per iniziativa di giovani, i quali hanno compiutamente inteso come l'Italia sia ormai potenza mondiale, interessata direttamente a tutti i problemi internazionali, e come lo studio di questi problemi sia parte essenziale della nostra cultura, che noi non concepiamo certo una materia inerte di nozioni accademiche, ma come una base di azione, come una preparazione spirituale alla realizzazione dei nostri scopi ed al compimento dei nostri doveri.

« Le questioni che si stanno ponendo nella coscienza dei popoli — in questo periodo di profondo rinnovamento che l'Europa attraversa — vanno affrontate con coraggio, con sincerità, con lealtà, virtù queste che noi poniamo a fondamento della morale fascista e dell'educazione nazionale delle nostre nuove generazioni.

« Con coraggio, con sincerità e con lealtà, per quindici anni, il Duce ha posto l'Europa di fronte ai suoi problemi vitali, cercando di squarciare le pesanti cortine che erano state ciecamente calate davanti alla realtà.

« Possiamo con sicura coscienza affermare che molti dei problemi che hanno tormentato e tormentano ancora la vita dell'Europa, sarebbero stati da tempo risolti, se l'Europa li avesse coraggiosamente affrontati sulle linee indicate dal Duce e che sono le grandi linee della gloriosa tradizione realistica del pensiero politico italiano.

« Il realismo politico — è bene ripeterlo — non è una concezione arida della storia, ma è aderire sempre vivo ed umano alle necessità vitali dei popoli e delle possibilità effettive di azione. Esso ha le sue radici nella profonda comprensione delle forze storiche, morali e ideali, che muovono la vita delle Nazioni, non meno di quelle che sono gli elementari esigenze del loro sviluppo naturale. Una politica realistica domanda, perciò uno studio approfondito, preciso e metodico di quelli che sono gli elementi costitutivi della vita internazionale, ed è in questo studio che si trovano le prime armi per combattere contro quel sinistro connubio di materialismo e di ideologia che ha turbato per molti anni l'intelligenza europea, e ha paralizzato le forze vive di ricostruzione dell'Europa dopo la grande guerra.

« In questo campo di studi il vostro Istituto può portare un contributo serio ed intelligente, ed assolvere una funzione notevole nell'orientamento dell'opinione pubblica e nella preparazione politica della gioventù italiana, che per prima, vent'anni fa, ebbe a dare il segno della reazione al disfacimento morale e politico dell'Europa.

« Io mi compiaccio del carattere che voi avete dato al vostro Istituto.

« Nel portarvi il saluto del Governo Fascista, io vi porto anche l'augurio che il vostro Convegno possa costituire una prova della maturità del giovane pensiero politico italiano, del coraggio e della sincerità con la quale gli italiani sanno inserire i problemi della politica internazionale, nel nuovo quadro della grandezza e della potenza imperiale dell'Italia Fascista.

« Con questo augurio dichiaro aperto il primo Convegno Italiano per gli Studi della Politica Internazionale ».

L'applauso dell'Assemblea

Più e più volte il conte Ciano è stato interrotto da vivissime acclamazioni.

Gli accenni all'evoluzione politica dell'Italia imperiale, divenuta ormai Potenza mondiale, e quelli alle direttive di politica estera ispirate dal Duce all'Europa per la soluzione dei suoi problemi vitali, hanno dato occasione ad applausi nutriti, che hanno testimoniato la pronta rispondenza dell'uditorio alle parole del Ministro.

La chiusura dell'orazione in cui il Ministro, tracciato all'Istituto di politica internazionale e ai giovani studiosi l'orientamento per il loro appassionante lavoro, dichiara aperto il Convegno, origina nuove e più calde ovazioni.

Si acclama ancora e con rinnovato entusiasmo al giovane Ministro; l'imponente dimostrazione assume aspetti di entusiasmo altissimo. L'eco dei fervidi consensi non è ancora spenta, mentre la vasta sala si svota ed il Ministro e le autorità lasciano il Castello, dove nel pomeriggio i lavori del Congresso avranno inizio.

S. E. il conte Ciano, lasciando il Castello Sforzesco, si è subito recato alla Triennale, ricevuto dal dott. Giulio Barella e da tutti i membri del Direttorio.

Artisti, espositori e visitatori che in largo numero affollavano la sala Gadio, improvvisano al ministro una fervida manifestazione.

Il conte Ciano ha visitato il piano superiore ove si trova la suggestiva mostra dell'oreficeria italiana; si è soffermato nelle varie sale delle mostre straniere, chiedendo ovunque spiegazioni e dettagli. Gli organizzatori delle diverse mostre illustravano via via al conte Ciano gli artistici prodotti, le scuole da cui provenivano, i mezzi di lavorazione.

La visita durò circa un'ora e alla fine il conte Ciano espresse al presidente Barella il suo sobrio compiacimento.

Dopo mezzogiorno il Ministro si è recato a Casciago, in quel di Varese, ospite di S. E. Pirelli. Come è noto, alle 17,30, il conte Ciano riceverà l'omaggio delle organizzazioni del Fascismo e della cittadinanza durante il ricevimento che avrà luogo in suo onore nella sede della Federazione in piazza Belgioioso.

I messaggi inviati al Sovrano e al Duce

Alla fine della cerimonia inaugurale del Congresso S. E. Pirelli ha dato lettura dei seguenti telegrammi, acclamatissimi:

« A S. M. Vittorio Emanuele III Re e Imperatore, Roma: — Il primo Convegno per gli Studi di Politica Estera, iniziando i suoi lavori rivolge il suo pensiero alla Maestà del Re, assurto all'Impero, in sempre più intima comunione di sentimenti e solidarietà di destini con la Nazione italiana ».

« Al Cav. Benito Mussolini, Capo del Governo, Roma. — Il primo Convegno per gli Studi di Politica Estera, iniziando i suoi lavori, saluta nel Duce l'animatore della Nazione, il fondatore dell'Impero ».

GIORNO PER GIORNO

Galeazzo Ciano

Milano ha tributato oggi una dimostrazione di simpatia e di affetto al conte Galeazzo Ciano. In pochi anni, da quando è tornato dalle sue missioni diplomatiche estere, il giovane Ministro ha conquistato vasta popolarità nel Paese per l'azione svolta e per il fascino della sua personalità.

Ministro della Stampa e Propaganda, egli ha creato quel Ministero dal quale dipendono alcuni dei più importanti e delicati servizi della Nazione, servizi che anche di vista internazionale hanno subito la prova del fuoco durante la guerra d'Africa. Da pochi mesi Ministro degli Esteri, ha il compito di affrontare, sotto la guida del Duce, una delle situazioni più confuse ed inquiete che l'Europa ricordi.

Troppo giovane per aver partecipato alla guerra del '15, nella quale suo padre scrisse indimenticabili imprese, fu il primo volontario della leggendaria spedizione che si concluse con la creazione dell'Impero. Capitano pilota, comandante d'una squadriglia, volò ogni giorno per centinaia di chilometri sul suolo nemico. In che cosa consistesse il rischio lo hanno insegnato terribili esperienze. Una panne, un arresto del motore e la morte più spaventosa attendeva l'aviatore che cadeva nelle mani dei barbari.

Tra le azioni della « Disperata », il gesto compiuto da Ciano: toccar terra sull'aerodromo di Addis Abeba e ripartire tra il fuoco di centinaia di moschetti, a un segno del suo carattere. In guerra ed in pace Galeazzo Ciano è uomo del coraggio sorridente.

E gli uomini di pacato coraggio sono sempre generosi, hanno profondo sentimento umano ed istintivo senso della giustizia. Virtù indispensabili per un uomo di Stato.

il lettore

Galeazzo Ciano fotografato stamane al tavolo presidenziale del Congresso di studi di politica estera, nella grande aula del Castello Sforzesco, mentre si svolge la seduta inaugurale.

(Servizio fotografico particolare di *Stampa-Sera*).

Il ritorno del Belgio alla neutralità

Stupore e allarme a Parigi

Parigi, giovedì sera.

Il Belgio ha rotto col Patto di Locarno ed il Quai d'Orsay lo ha appreso ieri sera soltanto, da informazioni di stampa. Il Belgio spiega che la rottura non viene da esso: non è — si afferma — il 14 ottobre che Locarno è morta, ma il 7 marzo, quando le truppe della Reichswehr hanno varcato i ponti del Reno.

Il Belgio si ripiega su se stesso e non vuole più contrarre alcun impegno internazionale. Esso domanda ad essere garantito, ma non vuole più essere garante: rinforza il suo esercito ma non si difenderà altro che se sarà direttamente attaccato e, per rendere sensibile questo cambiamento di atteggiamento, il Belgio terrà ormai delle guarnigioni tanto alla frontiera della Germania come in quella della Francia.

Il discorso del Re

Il discorso di Re Leopoldo è stato conosciuto a Parigi troppo tardi per essere commentato ampiamente dalla stampa e soprattutto per suscitare le reazioni ufficiali. E' però con stupore che il « Quai d'Orsay » ne è venuto a conoscenza poichè nessuna comunicazione preliminare aveva lasciato prevedere ai dirigenti francesi che il Belgio avrebbe denunciato questi suoi impegni internazionali.

Secondo l'« Oeuvre », il Quai d'Orsay che dichiara di aspettare con calma che le parole regali si trasformino in atti governativi e in atti diplomatici, rifiutandosi di credere che il discorso di Re Leopoldo corrisponda ad una posizione già fissata in anticipo; vorrebbe piuttosto ritenere che si tratti semplicemente di una posizione che il Sovrano reclamerebbe nel corso di nuovi negoziati internazionali.

La prima questione che si porrà al Quai d'Orsay sarà quella di sapere in quale situazione il Gabinetto di Londra si trova nei riguardi di quello di Bruxelles, certi indizi avendo permesso a quest'ultimo di pensare che i dirigenti britannici non erano ostili ai segni precursori di questa nuova politica internazionale belga.

Un colpo al Patto

Secondo l'informatrice diplomatica dell'organo radico-massonico la notizia seconda la quale il Consiglio dei Ministri belgi aveva approvato nello stesso tempo del rafforzamento dell'esercito e della milizia interna, la stessa disposizione dell'invio di truppe alla frontiera francese e tedesca ha prodotto in questi circoli viva emozione.

Il Patto della Società delle Nazioni riceve un altro colpo sensibile, mentre la Germania, che precedenza accordi bilaterali col sistema internazionale, può considerare la decisione belga come un successo.

L'Oeuvre, segnalando poi lo stato dell'opinione pubblica belga, scrive che colà è opinione corrente che, anzitutto, non bisogna rimanere nel solco della Francia. Inoltre si afferma in certi circoli belgi che la Francia ha giocato un brutto tiro al Belgio, costruendo la sua linea Maginot che costringe la Germania a passare attraverso il Belgio per arrivare in Francia.

La Francia, per semplice onestà internazionale, avrebbe dovuto continuare la linea Maginot sul territorio francese fino al mare.

Un altro argomento che si corre nei circoli universitari e militari del Belgio è che questo paese vuol vivere in pace con tutti. Esso non ha nemici; mentre la Francia è in cattivi termini con tutti i suoi vicini.

Commenti di giornali

Londra e Parigi si concertano sulle conseguenze della decisione belga che costituisce un fatto nuovo che mette sossopra i progetti sui quali le diplomazie francese e inglese lavoravano da mesi.

L'Echo de Paris scrive che la Francia paga i suoi errori passati. « *Un mea culpa* francese si impone — scrive Pertinax — Noi paghiamo il prezzo della nostra terribile debolezza del 7 marzo per non parlarne di altri ».

Da parte sua Maurras scrive sull'*Action Française* che quel che è accaduto era fatale:

« La decisione belga — scrive il condirettore dell'organo monarchico — è triste per noi, perchè causa un nuovo regresso, un nuovo rallentamento nei vincoli materiali della Francia e del Belgio. Quello che accade nel Belgio non sarebbe avvenuto se la forza francese avesse ispirato fiducia ai nostri vicini. Lo spettacolo delle nostre lotte intestine e la vista delle sciocchezze dei nostri governanti hanno fatto straripare il vaso delle inquietudini ».

Soddisfazione a Berlino

Berlino, giovedì sera.

Gli ambienti politici tedeschi hanno accolto il discorso del Re del Belgio con interesse e soddisfazione.

Essi ritengono che il discorso apporta un contributo alla pace e sottolineano la volontà del Governo belga di evitare ogni conflitto, e di garantire nello stesso tempo l'indipendenza del paese, la cui situazione geografica è stata per più di cinquecento anni il campo di battaglia delle invasioni provenienti da tutte le direzioni.

Hull rieletto presidente dell'Unione Panamericana

New York, giovedì notte.

Il Segretario di Stato Hull è stato rieletto Presidente dell'Unione Panamericana.

Commenti di Borsa

TORINO, 16. — Rallentato di molto il ritmo dell'attività, il mercato riflette ancora di qualche unità sui valori azionari. Per contro assai sostenuto il settore dei valori di Stato dove la Rendita e il Redimibile guadagnano qualche frazione.

MILANO, 16. — E' continuato anche oggi il processo di assestamento. Nei comparti azionari si nota qualche indebolimento dovuto ad alleggerimento di posizioni. Calmi i Fondi Pubblici con la nuova Rendita 5 per cento tra 94,87 e 94,95 per fine corrente mese. Ottimi assorbimenti con qualche vantaggio dalla chiusura precedente per le Meridionali, Realizzi parziali sui Beni Stabili, Strade Ferrate e i Fondi Fusiti. Le Banche del Nord Milanese pagano da oggi il proprio dividendo in lire 7,50 nette per azione.

SPAGNA

Discordia a Madrid fra Caballero e Prieto

Parigi, giovedì sera.

Secondo un messaggio della scorsa notte, gli eserciti nazionalisti hanno cominciato la loro marcia su Madrid.

I generali Mola e Varela e lo stato maggiore osservano il massimo riserbo circa le operazioni che si preparano, ma si deve credere che l'attacco dei nazionalisti avrà per oggetto Navalperal piuttosto che l'Escuriale.

Altri messaggi annunciano che seria discordia esistono fra Largo Caballero e Indalecio Prieto, Ministro della Marina e dell'Aviazione.

Prieto sarebbe partigiano dell'abbandono di Madrid, non appena i nazionalisti si avvicineranno alla capitale, per evitare uno spargimento di sangue, mentre Caballero avrebbe detto: «Se occorre, i nazionalisti entreranno in una città in rovina».

Queste informazioni sono state portate da un profugo che ha potuto lasciare Madrid travestito da donna.

Il Radioclub di Teneriffa ha confermato che la colonna di Caltsa che marciava su Oviedo si è impadronita di Naranco ed ha stabilito un collegamento con le forze del generale Aranga.

Le truppe del governo hanno abbandonato circa duemila morti sul terreno delle ostilità.

Sul fronte di Sierra di Grados le truppe nazionaliste partite da San Martino di Val de Iglesias si trovano presso la città di Del Grado.

Le truppe nazionali si sono impadronite di un largo bottino.

Vani attacchi governativi contro Huesca

Parigi, giovedì sera.

Dal fronte del centro della Spagna si annunzia che le forze del colonnello Monasterio si sono impadronite del villaggio di Chapineria, sulla strada di Madrid, ad est di San Martin del Val De Iglesias.

Ad Huesca la città è calma. La popolazione, che era di 20.000 persone, è ora ridotta ad un quarto.

Le batterie piazzate nell'interno della città sparano sui governativi.

La città è un vero campo trincerato, difeso da formidabili fortificazioni da campagna con ricoveri in cemento armato e sotterranei, nidi di mitragliatrici, protetti da fascie difensive di filo spinato, il tutto collegato da profondi camminamenti.

I catalani hanno attaccato ancora ieri, sulla collina situata ad ovest della città e difesa da truppe scelte.

Grave Incidente a Tarragona a una nave portoghese

L'indignazione a Lisbona

Lisbona, giovedì sera.

Il Governo portoghese, d'accordo con il Governo di Madrid, ha rimpatriato a bordo del piroscafo *Nyassa* 1400 rifugiati governativi spagnoli, che avevano varcato la frontiera portoghese durante la presa di Badajoz.

Al momento dello sbarco dei rifugiati a Tarragona, porto scelto appositamente dal Governo di Madrid, si sono prodotti degl'incidenti.

Un ufficiale della marina da guerra, che accompagnava la nave in missione ufficiale, ha protestato l'arresto arbitrario e le minaccie di morte proferite a danno di cinque portoghesi a Robal de la Frontera.

Il Governo di Madrid ha risposto che si trattava di individui ribelli e che il governo portoghese avrebbe dovuto rivolgersi alla Giunta di Burgos.

Il governo portoghese ha presentato allora la nota alla Giunta di Burgos che, nella risposta, ha fatto notare come in quel tempo esso non fosse ancora padrona del territorio teatro degli incidenti, e che, benchè il Governo portoghese non gli reclami delle indennità, si dichiara pronta ad accordarle, cedendo la Giunta il rappresentante della sovranità nazionale esercitata su tutto il territorio.

L'AIUTO RUSSO

Venticinque milioni di rubli di merci inviate in Spagna

Riga, giovedì sera.

Il giornale *Sevodnja* pubblica con grande rilievo che la U.R.S.S. ha inviato, finora, in Spagna ai comunisti merci per un valore totale di venticinque milioni di rubli.

TORINO DI GIORNO

La città che si abbellisce

I lavori pubblici nel Borgo Madonna del Pilone

Vecchie case demolite - Piazza Marco Aurelio - Vie nuove per lo sfollamento di corso Casale - Ricordi d'uno storico Santuario - Un problema stradale

Il borgo della Madonna del Pilone ha, negli ultimi tempi, cambiato notevolmente d'aspetto. Un suo vecchio abitante, che giorni fa, ritto sull'argine del Po, indugiava a contemplare il piazzale dove sorge il Santuario, ci diceva di trovarlo tutt'altra cosa da quando, per esempio, prima del '84, innanzi cioè che si costruisse la funicolare di Sassi, v'erano il gli stallaggi per asini e muli coi quali si faceva la salita a Superga lungo una strada, allora, angusta e sassosa.

Mutamenti notevoli

Ma, senza risalire tanto addietro, anche a rifarci appena da due o tre anni fa, i mutamenti nella popolare borgata appaiono considerevoli. Il corso Casale è diventato una delle più vive, affollate e redditizie arterie cittadine: di qui la necessità di ampliarla nelle zone di maggior movimento e di fornirla di vicine vie di sfogo.

Ciò la soppressione del canale Michelotti — limaccioso nastro fra il corso e la sponda padana — ha valso a donare una nuova strada che da piazza Gran Madre va fino a Sassi.

Ma, oltre a questa di cui fu recentemente scritto mesi fa, altre opere si sono compiute e meritano d'esser segnalate. All'imbocco della strada per Chieri si sono demolite diverse decrepite costruzioni, alcune delle quali decisamente rustiche, e si è coperto, per un buon tratto, il rivo Reaglie che, scendendo dalla collina, finisce in Po. Ciò ha permesso di aprire una vasta piazza, alla quale s'è dato il nome di Marco Aurelio, opportunamente dotata di larghe aiuole sparti-traffico che potranno, quando siano meglio curate, costituire un gradevole motivo ornamentale.

Dalla piazza Marco Aurelio si diparte, parallela al corso Casale, la nuova via Boccaccio, che dovrà arrivare fino alla strada di Valpiana in corrispondenza del Motovelodromo. Via Boccaccio, ove moderni eleganti edifici vanno sorgendo numerosi, è aperta per ora solo a via Montiu da Po, dalla quale, poi, si dirama la via Lomellina, anche questa eseguita da pochi anni.

Si osservi l'interesse che presentano tali comunicazioni. La via Lomellina, passando dietro il Motovelodromo, raggiunge il corso Quintino Sella. Tutti sanno che questo, serpeggiando ai piedi della collina, si connette — all'ex-Barriera di Villa della Regina — col corso Giovanni Lanza. Ecco, in tal modo, creata la possibilità per i veicoli di allacciarsi, con un comodo spazioso tragitto, dalla Barriera di Nizza alla strada di Chieri, evitando di scendere nella grande arteria dei corsi Moncalieri e Casale proprio in quei punti che, per la presenza di fabbricati, sono di più intenso traffico.

Altri lavori alla Madonna del Pilone: a sinistra del Motovelodromo s'è aperta la piazza Francesco Carrara, che aspetta, a sua volta, d'esser sistemata e pavimentata. Vi sorgono bellissimi alberi, residuo d'un antico parco, e ci viene espresso l'augurio, cui volontieri sottoscriviamo, ch'essi abbiano a conservarsi. «A parte l'utilità generica dei grandi alberi e il rispetto ch'essi impongono», ci scrive un assiduo, «questi di piazza Carrara, situati in modo da non disturbare affatto la viabilità, possono offrire un pittoresco elemento decorativo all'esterno del frequentato campo di sports».

Ancora... dinanzi al Motovelodromo si sono abbattuti alcuni bassi edifici che sorgevano tra il corso Casale e il canale Michelotti; e altri si sono demoliti sul piazzale della chiesa, il quale, così, acquista maggior respiro. Tutto — oggi — vi è più arioso e ridente. Senonchè, rimane da risolvere un problema. Oltre la spianata del tempio, esattamente in corrispondenza di questo, il corso subisce una strozzatura dove, spesso, vien a determinarsi un pericoloso ingombro di rotabili.

Risallamo al 1644

Chi fabbricò la chiesa non ne ha colpa. Allora la località era semideserta: laggiù, tra boschi e prati, non v'erano che il mulino detto «delle catene» e rade casupole. La chiesa, o meglio: il santuario, sorse attorno a un famoso pilone in memoria d'un miracolo avvenuto nella prima metà del secolo XVII.

Codesto pilone, solido, massiccio, eretto in mattoni e segnato con una data: 1687, sulla faccia verso il fiume, recava un pregevole affresco d'ignoto autore rappresentante il Mistero dell'Annunciazione. Si congetturò chi l'avesse dipinto e si passarono in rassegna i nomi dei pittori che avevano lavorato a Torino sulla fine del Cinquecento: il Conti, lo Zuccaro, il Rossignolo, nonchè vari frati Benedettini; ma non si riuscì a precisar nulla.

Risaliamo al 1644. Il 29 aprile di quell'anno, Margherita Mollar, seconda moglie d'un calzolaio che teneva bottega in contrada Nuova — l'odierna via Roma, nell'isola d'angolo con piazza Castello — va al mulino delle Catene per farvi macinare del grano. Ha con sè la figliastra, cui è sinceramente affezionata: una bimba di undici anni, chiamata anch'essa Margherita.

Mentre il mugnaio, Giovanni Corbella, è intento al lavoro, la bimba, eludendo la vigilanza della matrigna, s'avventura, curiosa, di qua e di là, dove scheggia lo scroscio della gora, e, posto un piede in fallo, precipita fra le spume, subito travolta dalle pale della ruota e portata lungi nel condotto sotterraneo che scarica le acque in Po.

Si ferma il mulino e persone coraggiose si calano tra i perni del congegno. Quando, compiute affannose inutili ricerche, i più la credevano ormai perduta, la piccina venne ritrovata illesa in mezzo al fiume, presso un isolotto, in capo a un'ora angosciosissima trascorsa dalla moglie del Mollar in fervide preghiere davanti all'immagine dell'Annunziata dipinta sul pilone.

Una seconda soluzione

Per ricordare il miracoloso salvataggio e renderne grazie alla Madre di Dio, lo stesso anno 1644, mediante la raccolta di minute offerte, si costruì una piccola cappella e più tardi, per iniziativa e a spese di Madama Reale Cristina, s'innalzava il santuario, adorno di stucchi e di dipinti, diventato chiesa parrocchiale nel marzo 1807 per decreto dell'Arcivescovo Della Torre. Il pilone con l'affresco — restaurato nel 1926 dal pittore Guglielmino — fu tuttora da sfondo all'altar maggiore.

Al santuarietto seguì rapidamente il formarsi del borgo, indispensabile per ospitare i pellegrini che vi si recavano in folla a venerare la sacra immagine e a invocarne protezione. Pellegrinaggi non solo di popolo, ma anche di Principi e di Sovrani, tra cui Tommaso di Carignano, Carlo Emanuele II, la Duchessa Maria Giovanna Battista, Vittorio Amedeo II e, ricordatissima, la moglie di lui, la regina Anna d'Orléans, che v'andò per implorare, dopo tre lustri di matrimonio, la nascita di un erede maschio: l'ebbe, infatti, e fu Carlo Emanuele III.

Queste memorie, e le particolarità architettoniche — sebbene non si conosca l'autore del progetto — conferiscono al tempio carattere storico e artistico, ai da giustificare il vincolo di monumentalità al quale è sottoposto. Non si può quindi, allo stato delle cose, risolvere il problema stradale con la demolizione della chiesa che qualcuno, ignaro del divieto, aveva pur proposto.

Vi sarebbe una seconda soluzione: spostare il santuario per quel tanto occorrente ad allargare il corso, procedendo, come si richiede in simili casi, a un complesso lavoro di sottostrutture murarie; ma s'andrebbe incontro a questioni tecniche non scevre di difficoltà.

Resta il terzo e più logico partito: l'arretramento per qualche metro — nel tratto che risulterà necessario — della linea edilizia sul lato destro del corso Casale: partito vieppiù consigliabile se si considera che detti fabbricati presentano un allineamento irregolare.

Quanto alla chiesa stessa — è vero — un altro problema, e riguarda il suo riconosciuto bisogno d'allargarsi, data l'accresciuta popolazione della parrocchia; ma per questo si dovrà che non manca spazio nell'attiguo edificio, adesso adibito a casa parrocchiale. Si conserverebbe, così, il Santuario seicentesco, ampliandolo in armonia con le odierne esigenze del borgo.

C. Merlini

Camion che investe una bimba

La bambina Paola Bina di Alberto, di anni 6, abitante in via Nizza 125-bis, ieri, poco prima di mezzogiorno, mentre attraversava il corso Dante era urtata e gettata al suolo dall'autocarro 20298-TO, guidato da certo Francesco Cerutti di Alfredo, d'anni 40, abitante in via Giacosa 1-bis. All'ospedale delle Molinette quei sanitari medicavano alla bimba contusioni e abrasioni alla gamba destra, giudicandole guaribili in otto giorni.

Piccolo furto

La signora Piera Varese in Delcrè, di Giovanni, ha ieri denunciato, al Commissariato della Sezione Dora, un furto di lire 53 compiuto in un armadio della di lei abitazione, posta in via Maria Vittoria, 23.

Furto di una bicicletta

Il signor Achille Novelli fu Fortunato ha denunciato ieri, al Commissariato della Sezione Moncenisio, il furto del proprio velocipede, lasciato momentaneamente incustodito.

Le cinque lire della mamma sconosciuta

Il caso di un giovane operaio

Giorni sono un giovane operaio, tale Stefano Mario Negro, trovava nella portineria della casa di via Lucio Bazzani 17, ove egli abita, una lettera a lui indirizzata dalla Cassa di Risparmio di Torino. In un primo tempo il Negro credette ad una pubblicazione reclamistica che... avesse sbagliato indirizzo: con Banche ed Istituti di Credito egli non aveva mai avuto nulla a che fare e, al più, la di lui moglie tiene i piccoli risparmi nel libretto della Cassa postale. Lo stupore dell'operaio fu anche maggiore quando lesse che veniva chiamato a conferire in uno degli uffici della Cassa di Risparmio «per una pratica che lo riguarda personalmente».

Di rado, il Negro, alla sede centrale dell'Istituto e colà gli vennero comunicato che giaceva a suo nome un libretto di risparmio. La somma iscritta era ben ingente: capitale L. 5, interessi a parte.

Assunte maggiori informazioni, il Negro venne a sapere che ad aprire il conto era stato, nel lontano 1922 il direttore amministrativo dell'Istituto per gli Esposti. Volle allora il giovanotto sapere con precisione quanto era accaduto e si recò all'Istituto, ansidetto. Altre ricerche e finalmente ecco il racconto di quanto allora era accaduto.

Il Negro — che è nato presso la Maternità di Torino il 31 dicembre 1907 da tale Negro Vittoria fu Giuseppe e fu Maria Vittorina, nata nel 1882 in Nizza Marittima — era stato lasciato dopo la nascita in culla alla Pia Opera. Trascorsero così parecchi anni, il bimbo, cresciuto a ragazzo, venne collocato presso una famiglia che lo allevò onestamente facendogli apprendere un mestiere, cosicchè giunto a maturità, potè a sua volta accasarsi.

Della madre egli non ebbe più notizia. Ne seppero invece qualcosa i dirigenti dell'Istituto, ai quali costei si presentò appunto nel 1922, chiedendo notizia del proprio figlio. Le fu risposto che era in ottima salute, affidato a buona gente. Le si chiese se desiderasse riprendere con sè il figlio, ma la donna si scusò, affermando di non esserne in grado. Volle però lasciare un ricordo proporzionato alle proprie forze e, tratte cinque lire, le lasciò sul tavolo del direttore dell'Istituto.

Questi, secondo la rigidità del regolamento, si affrettò ad intestare il piccolo credito all'ignaro destinatario. Di qui tutta la vicenda del libretto di risparmio.

Ora il Negro, richiamato dal ricordo della propria genitrice, è venuto al nostro Giornale per lanciare un appello a colei che gli diede la vita a manifestare il proprio desiderio di conoscerla.

Il sentimento che guidò la donna quattordici anni addietro nei pressi di via Saccarelli, potrebbe essere leva potente per il ritrovamento desiderato dal giovane operaio.

Bottiglie e conigli che scompaiono

Sebbene non sia certo che si tratti dei medesimi ignoti, il fatto che i due furti sono stati commessi negli stessi paraggi di corso Taranto e in due diversi cortili lo farebbe credere.

Ambedue i derubati hanno denunziato ieri il furto patito al Commissariato della Sezione Barriera di Milano.

Uno, Paolo Ramella fu Grato, ha lamentato la sparizione da un ripostiglio posto nel cortile della propria casa di varie bottiglie di vino, il tutto per un valore di circa cento lire.

L'altra, Malvina Nicola in Asti, fu Agostino, ha avuto l'ingrata sorpresa di constatare che durante la notte degli ignoti avevano involato dodici bei conigli che, in una apposita gabbia, posta pure in un cortile, vivevano la loro pacifica e calma esistenza.

Colpito da malore in una libreria

Ieri, verso le 17, un cliente che si trovava nella libreria di via Garibaldi 3, colpito da malore, si accasciava al suolo privo di sensi. Soccorso prontamente dal personale della ditta, il poveretto era, a mezzo di un'autoambulanza della Croce Verde, trasportato al vecchio Ospedale San Giovanni. In quel nosocomio l'infortunato venne identificato per il sessantacinquenne Giuseppe Baggia, residente a Fossano, qui di passaggio, e, dopo le cure del caso, il medico di guardia lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Morsicato da un cane

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 17, certo Cesare Moragnato fu Buonaventura, di 63 anni, abitante in via Montenero n. 4, veniva morsicato da un cane appartenente a Giuseppe Gambino, abitante in Corso Giulio Cesare 160.

All'Astanteria Martini, ove fu visitato, al Moragnato fu riscontrata una ferita giudicata guaribile in dieci giorni.

Figurine della strada

Il consiglio dell'amico

Il signor de Fabianis non è d'accordo con la signora de Fabianis, sua legittima consorte. I dissapori insorgono a non più di un anno indietro; e forse sono dissapori definitivi, decisivi per tutto il resto della loro vita coniugale, che vogliono essi spezzare al più presto...

Nessuna conciliazione pareva, infatti, possibile fino a ieri, e i poveri avvocati incaricati dalle due parti di sciogliere il nodo gordiano loro prospettato non sapevano già più a che santo votarsi; quand'ecco scappò fuori, in scena, uno che di legge e di codici non conosce un'acca, ma con un raccontino che sa d'apologo lontano un miglio, aperse uno spiraglio su uno squarcio di sereno.

Si fa presto a dire...

«Amico mio, fai presto a dire: lo di qua, lei di là. Hai quarantatre anni, sei sposato da dodici, hai l'abitudine di molte piccole comodità cui ti sarà impossibile rinunciare; e credimi che, purtroppo, lo parlo per esperienza: eppoi hai undici anni al tuo attivo, di serena vita coniugale; cosa per tanto tempo, sul tuo cielo c'è stato sereno costante. E tu per una nube, che sta a te solo di render passeggera, vuoi distruggere tutto, oggi! E' incredibile come ti possa ridurre a simile ridicolo. Ascoltami: da ragazzo, non mi riusciva di mangiar la carne grassa. Era più forte di me: una sensazione di schifo mi coglieva, da suscitarmi una rivoluzione interiore con sovente visibili conseguenze. Ma mia madre aveva un metodo di educazione, dal falso nulla non avrebbe derogato per nessuna ragione. Alle mie preghiere rispondeva con la categorica ingiunzione di ingoiare a ogni costo quell'orribile cibo. Sai come ne venni fuori? Un giorno, a pranzo, chiesi io, con un bel sorriso, quel che mi sarebbe stato indistintamente offerto. E mia madre: «bravo figliolo, vedi che avevo ragione, io?». Da quel giorno non mangiai più carne grassa. Perchè non fai anche tu così?».

Il signor de Fabianis giudicò molto stupido il consiglio dell'amico. Ma a ripensarci, trovò che aveva un fondo filosofico affatto disprezzabile; e che si poteva tentare, in vista di un regolamento che salvaguardasse quelle piccole comodità, a cui era in verità così affezionato. Sicchè allargò il cuore agli avvocati, assicurando loro di aver cambiato parere di punto in bianco e di esser pronto a tentar la riconciliazione. Sua era stata la prima azione; a lui spettava la riparazione.

I patti furono stabiliti chiaramente: la signora de Fabianis poteva considerarsi libera, esattamente libera d'imbrattarsi il viso come meglio credeva, e lui, il signor de Fabianis, non si riconosceva proprio nessun diritto di entrare in argomento. In altre parole, doveva tollerare, e si impegnava di tollerare le nefandezze pittoriche della moglie, per tutti i tempi.

Un'ira di Dio!

Non vogliate credere che il signor de Fabianis avesse deliberatamente vietato alla moglie di onestamente «truccarsi», allorchè alla, dodici mesi fa, gli si presentò per la prima volta con una faccia coniata da far paura. Non il principio gli era dispiaciuto, per quanto avesse rilevato che è un poco tardi, cominciare a quarant'anni, per una donna perbene, a acconciarsi col rossetto e i belletti; e in verità una moglie appena appena «aggiustata», come dire rinfrescata, rivecchiata non gli sarebbe per nulla dispiaciuta. Ma quelle labbra sfortunate con del rosso-sangue cosparso senza economia, quelle gote rosso-mattone a chiazze, quegli occhi cerchiati di nero che pareva di turacciolo bruciato proprio non gli andavano giù.

E lei a ribellarsi, a proclamare la sua indipendenza in fatto di acconciature non personali, a arrogarsi il diritto di far a modo suo e forse meglio lo pareva per farsi «bella», e piacere ancora, e non invecchiare ancora, chè si invecchia sempre troppo presto; e a ribattere che, lui, era un tiranno insopportabile, con le sue ingiustificate «gelosie», con le sue inaccettabili imposizioni; e a minacciare ben altre libertà. Insomma, un'ira di Dio! Finchè si arrivò alle strette, sul punto cioè di mandar per aria baracca e burattini. E se non era del consiglio di quell'amico...

La moglie gli riapparve più sfigurata che mai. Ma il signor de Fabianis, che aveva già sottoscritto il patto, intendeva di prestar fede all'intesa. Digrignò i denti, si vederla, ma disse: «Sinceramente nuovo torto. Non si può in coscienza sostenere che la tua mano sia troppo pesante. Se mi dai retta, aggiungi qualche piccola cosa agli angoli della bocca, che, così, si riquadra meglio». E dentro di sè, per rincuorarsi, badava a ripetere — guardando altrove —: «Pensa alla carne grassa... alla carne grassa... alla carne grassa...».

Radel

Il furto alla pittrice Sacerdote

Le arringhe dei difensori

Siamo alle ultime battute di questo importante processo, che ha richiamato, nello spazio riservato al pubblico, una folla numerosa ed attentissima. Stamane è stato anzitutto escusso il prof. Pellizzari, citato come teste dalla difesa per controbattere la perizia d'ufficio sul foglio dattilografato contenente l'ordine di perquisizione eseguito dal falso capitano alla pittrice Rosy Sacerdote. Hanno quindi parlato gli avvocati Raffaele Zaccone, Viancini, Bardessono, Maccario e Andriano. Nell'udienza pomeridiana sarà la volta dell'avv. Dagasso, la cui arringa sarà preceduta dalla relazione del perito d'ufficio prof. Goria, sulle condizioni mentali dell'Orlandini all'epoca del fatto delittuoso.

Circola la voce che il Marini, prima che la Corte si ritiri per la sentenza, intenda fare delle dichiarazioni molto importanti, tali da sconvolgere il piano difensivo degli altri imputati. Stasera, ad ogni modo, si avrà la sentenza.

Cavallo che precipita dall'argine della Stura

L'opera dei pompieri

Ieri mattina in regione Barca, all'altezza del ponte sulla Stura Amedeo VIII, un carro tombarello, trainato da cavallo, di proprietà di certo Pietro Scarafiotti fu Costantino, abitante in via del Pascolo, 39, è scivolato giù dalla riva del torrente. Data la forte pendenza il cavallo non ha potuto trattenere il carro ed è stato anche egli trascinato nella caduta. In quel punto l'argine del torrente è formato da grossi blocchi di cemento contro i quali il povero animale andava a sbattere con violenza uccidendosi.

Occorse l'intervento di una squadra di pompieri agli ordini del brigadiere Biasolino, con carro attrezzi, per estrarre il corpo dell'animale ed il carro.

Urtato e gettato al suolo da un autocarro

Il fattorino Secondo Montarsino, d'anni 14, abitante in corso Moncalieri 529, transitava ieri in velocipede, verso le undici, in corso Vittorio Emanuele. Giunto all'angolo della via San Massimo era investito e gettato al suolo da un autocarro, guidato da certo Cerino, abitante in corso Vittorio Emanuele 74. Trasportato al posto di pronto soccorso di via Maria Gioda, quei sanitari medicavano al Montarsino contusioni e abrasioni alla gamba destra, dichiarandolo guaribile in una settimana.

Ass. Naz. Arma del Genio. — Domenica 25 ottobre gita a Chivasso per inaugurazione del nuovo Gruppo. Chiusura delle iscrizioni mercoledì 21. Programma in sede.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Uomo incapace di qualsiasi attività mentale; 6) La più salda è quella dell'affetto; 11) Ha dato a tutte le donne lo stesso volto; 12) Altra volta, in un tempo precedente; 14) Il coraggio dei principi turchi; 15) E' glaciale anche in estate; 17) Congiunzione; 18) Cetra fenicia; 19) Preposizione; 21) Fiume della Francia che nasce nelle Cevenne e sfocia nell'Atlantico; 23) A Gerusalemme: altura e rocca col tempio; 26) Reverendo; 27) Ente nazionale per le Industrie turistiche; 29) Si susseguono senza tregua; 30) Vade mecum dell'uomo d'affari.

Verticali: 1) Lo è il potere divino; 2) Precede il... re; 3) Nome di donna; 4) Provvidenza del Regime; 5) In Mitologia: re fenicio figlio di Posidone e di Libia; 6) Moltitudine di persone (detto in senso non buono); 7) Taranto; 8) Non è sempre... volgare; 9) Nella rosa dei venti; 10) Bellezza, piacevolezza; 13) Cuore dell'impero britannico; 15) Può precedere il... destro, il... sano...; l'anno; 16) Abbreviazione dello Stato di Alabama; 20) Abbreviazione... del libro della Legge; 22) Fiume affluente di destra del Danubio che nasce nei Grigioni; 24) Preposizione; 25) Simbolo del Sodio; 27) La seconda... due volte; 28) Lo stesso.

INFERRIATA MAGICA

1) Oggi lago di Perugia.
2) C... classica (troncо).
... Persistente.
4) Fiori molto...

Le parole sopra definite sono leggibili tanto da sinistra a destra quanto dall'alto al basso.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Crittogramma:

1) Pinocchio; 2) Stradale; 3) Vino. - Nel casellario: «Spesso s'incontra il proprio destino nella via che s'era presa per evitarlo».

Frin

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA + 10,2
MINIMA + 1

Seguendo la Cronaca

NON E' UNA LIQUIDAZIONE

la nostra, ma una vendita seria e di fiducia. Le nostre magnifiche stoffe per signora e per uomo sono ben conosciute per bontà e durata. I nostri prezzi sono di rara convenienza e inferiori a quelli di qualsiasi svendita a liquidazione. Ricordate per i vostri acquisti di *lanerie, seterie, drapperie, velluti, cotonerie*, ecc., l'antica Ditta di fiducia.
De Benedetti R. - Tessuti Extra via Cernaia 38 ang. v. Manzoni

da BIANCHI AI PREZZI MINORI

Corone mortuarie
Articoli in bronzo

e oggetti per Camposanto: nuove creazioni, fiori artificiali, palme, lampade, articoli in ferro battuto, in ceramica, in celluloide, ecc.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

SPOSI FELICI!

L'elettricità nella casa
10 LAMPADARI PER L. 295

Entrata, salotto, camera da pranzo, letto e tavolini da notte, cucina, bagno, toeletta e un bel ferro da stiro in regalo. «L'Elettrica» V. Carlo Alberto 28, ang. Cavour.

MAGLIERIE E COPERTE

di pura ottima lana
Assortimenti completi ai prezzi del 1930 presso la Ditta
LEOPOLDO GROSSO
v. Gio Battista 3, ang. XX Settembre

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

TAPPETI

Vendita straordinaria a prezzi di vera convenienza.
Ditta RODI (S. A. Torinese)
Via Pietro Micca 19
Occasioni in tutto quanto occorre per l'arredamento della casa.
10.000 coperte in lana, cotone e seta a prezzi di stralcio.

Son proprio felicissimo, son l'uomo più beato
di ALICI PICCANTI
non meglio ho comperato
della Ditta RIZZOLI EMANUELLI & C. - PARMA
presso tutti i Droghieri e Salumieri

RODINA
montecatini
è il rimedio che devate preferire contro raffreddori, reumatismi e nevralgie

"ARANCIOESPRESSO"
Brevetto 82978
Bevanda calda
Squisita
Igienica
MILANO - Via Ugoni 5-7 - MILANO

R. MORBIDELLI
LA VITTORIA PIÙ SIGNORILE E DI FIDUCIA
Corso Vittorio 4 e 6, 10

NON BASTANO I DENARI

per raggiungere l'eleganza. Occorre una sapiente scelta del proprio fornitore. In fatto di Sartoria non c'è da sbagliare, un nome di assoluta fiducia s'impone:

D. CAPELLA

Veste con fine eleganza ai minimi prezzi. L'assortimento delle stoffe è imponente. Tutte le novità.
Torino - Via Pietro Micca 17.

Ondulazione permanente: L. 25
da Signorino - via Montebello 2

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21,15: «Daniele tra i leoni» di G. Cantini.
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica autunnale): Ore 21,15: «Aida» di G. Verdi.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: «Curva pericolosa» di Reinau e Schwartz.
CHIARELLA: ore 21,15: Bluette-Navarrini in «Olimpiadi del Biancorosso».
CAY-DANZE (v. Pomba 7): ore 17 e 21.
IMPERIALE: ore 17, 19; ore 21 Ballo.
ROSSI DANZE (v. Monte Pietà). Ore 21.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'uomo senza volto». Reginald Denny, F. Drake, Kod la Rocque.
BALBO: «Il piccolo Don Chisciotte» (Dickie Moore) e Cart. colori. Prima.
IDEALE: «Re di denari». Angelo Musco. Nel Varietà la «Troupe Serra».
STATUTO: Desiderio. Marlène Dietrich, Gary Cooper. Ultimo giorno.
ALPI: «Voglio essere amata». Colbert.
MAFFEI: Venditore d'uccelli e Varietà.
NAZIONALE: «Al di là delle tenebre».
MASSIMO: «L'orso di Chicago» con Gustav Fröhlich, Luise Ullrich. Ultimo.
ITALIA: Shanghai. Lor. Young, Gland.
SAVOIA: La donna sierra. N. Bruce.
IMPERIALE: «La via della fortuna».
REGINA: «Bianca bianca» e Varietà.
SOCIALE: Il mondo. W. Berry, Cooper.
IMPERO: «Delitto e Castigo». H. Baur.
CORSO: «Sergente di ferro». Fredrich March, Charles Laughton, Boccaccio.
REX: «Ragazza di Boomlas. Crik-Crok.

I divertimenti

Oggi, al CINEMA BALBO Il piccolo Don Chisciotte con DICKIE MOORE

Un film ideale per ragazzi

Il pubblico è invitato a vedere una creazione grazionissima di Barton, sotto il segno di Tukor per la «Paramount». E' questa una Casa che decisamente sta rilasciando agli antichi splendori, quando la frase «E' un film Paramount» stava a significare una superiorità decisa, riconosciuta non solo dal pubblico, ma anche dai concorrenti. Oggi non esiste più una Casa di primato assoluto: ne esistono dieci, dodici, sulla medesima linea. Il numero dei film prodotti non è più una determinante di superiorità; anzi, l'olefantiasi può anche essere un segno di involuzione degenerativa. Ma questo è un altro discorso.

IL PICCOLO DON CHISCIOTTE

Dicevamo dunque: la *Paramount* (risalita luminosa, all'orizzonte) presenta un film con un bimbo molto intelligente ed espressivo (non parliamo, per l'amor del cielo, di bambino prodigio) in un soggetto grazioso, comico, avventuroso, commovente. Il pubblico giudicherà.

IL PICCOLO DON CHISCIOTTE

(oltre agli attori anziani) ha per interpreti anche due bimbette: Virginia Weidler e Sally Martin, di cinque anni appena, della quale il regista Barton ebbe a dire: «A vederla lavorare con tanta disinvoltura si penserebbe a un'esperienza di anni di cinema».

Oggi, al CINEMA BALBO IL PICCOLO DON CHISCIOTTE

avrà certamente un eccezionale pubblico di famiglie. E la Casa Paramount potrà registrare un successo di comicità delicata, di grazia e di bontà, in attesa di presentare due dei suoi maggiori lavori dell'annata: *Il sentiero del pino solitario* e *Lancieri del Bengala*.

Oltre al *Piccolo Don Chisciotte*, il programma comporta un bel cartone a colori (pura della *Paramount*): La leggenda del mulino,

CLAUDETTE COLBERT vuole essere amata a tutti i costi ...e ci riesce

Recatevi a vedere
al CINEMA ALPI

in che modo brillantissimo l'indiavolata protagonista di *Accadde una notte* ha saputo conquistare la felicità. *Voglio essere amata* è un film comico, che strappa molte risate, ma è nel tempo stesso un film elegante e signorile. Le numerose *toilettes* della Colbert sono una vera festa per gli occhi.

Oltre il programma il cartone a colori: *Parata dell'impossibile*.

AL CINECORSO

«Il sergente di ferro» la più grande interpretazione di *Fredrich March*
la più potente realizzazione di *Charles Laughton*
Regia Boleslawsky; Esci. Art. Ass.

NAZIONALE: ROBERT TAYLOR
in: *Al di là delle tenebre*

La novella di *Stampa Sera*

Il vestito verde

Quando Giacinta entrò nello studio di Arturo fu come se entrasse la stessa primavera in quella stanza ampia e in penombra. Fuori il sole disponeva i suoi ricami sulle foglie degli alberi e sul terso asfalto della via. Giacinta inaugurava quella mattina un vestito nuovo di un colore verde delicato, il cui taglio perfetto faceva risaltare di più la sua bellezza. E sicura dell'effetto pensava di fare una sorpresa a suo marito e di ricevere da lui i complimenti abituali in simili circostanze. Ma Arturo, ch'era ingolfato nella lettura del giornale, non si degnò di alzare gli occhi dal foglio.

— Disturbo? — domandò Giacinta, dopo un breve silenzio.

— Tu non disturbi mai, lo sai — rispose il marito continuando a leggere.

Però invano Giacinta continuava a passeggiargli davanti attraversando la stanza in tutti i sensi per attrarre l'attenzione del marito. Niente riusciva a distrarlo. Già disanimata ad un tratto gli si piantò di fronte e lo apostrofò in tono vivace:

— Io non ti disturbo mai: lo ammetto benissimo. Però la prima volta che mi permetto di venire qui dentro, tu non ti degni di dedicarmi un solo minuto per rispondermi...

— Come? Non ti sto rispondendo?

— Per rispondermi... e per guardarmi...

Decisamente il giornale era molto interessante quel mattino, e Arturo non aveva alzato gli occhi nemmeno per un attimo.

— Perchè vuoi che ti guardi? Mi pare che ci conosciamo abbastanza — mormorò.

— Ecco in che cosa si è trasformato l'antico galante — disse la giovane tristamente.

— Bah! Due vecchi come noi (che esagerazione quella di Arturo) non hanno nessuna necessità di dirsi delle galanterie...

— Vecchi? Di piuttosto una volta per sempre che sono io che invecchio...

— Ma perchè? — protestò il marito in tono indifferente.

— Sì. E' così. Tuttavia faccio il possibile per piacerti. Per te e solo per te, puoi credermi, cerco di essere ancora bella ed elegante (Arturo parve non capire). E tu non ti prendi nemmeno la pena di guardarmi...

— Andiamo, Giacinta...

— La prova è che sono qui da dieci minuti, e non sei stato capace di guardarmi una sola volta.

— Ma cara: non vedi che sto leggendo?

— Ah! naturalmente quando un uomo legge il giornale non gli si può cavare di bocca una sola parola. Il giornale è per voi qualcosa di sacro.

Allora nonostante l'interesse di una corrispondenza dalla Cina Arturo si decise a lasciar cadere il foglio sulle ginocchia e a guardare attentamente sua moglie. Sembrava un ipnotizzatore davanti alla sua vittima.

— Sei contenta ora? Hai visto che ti ho guardato? — le disse.

— E questo è tutto? — interrogò lei ansiosamente.

— E' tutto... — rispose il marito. I suoi sguardi non erano discesi oltre il livello del mento della moglie.

— Decisamente, caro, era meglio che non ti fossi scomodato...

— Non mi sono scomodato affatto...

E prendendo nuovamente il giornale si rimise a leggerlo con attenzione. Però Giacinta questa volta non protestò più...

— Parliamo d'altro — disse semplicemente. — Devi uscire?

— Sì.

— Allora devi sbrigarti perchè è tardi. Anch'io esco.

E dicendo questo si allontanò.

Un'ora dopo Arturo si vestiva, prendeva un tassì e si recava ad un appuntamento al Tribunale. Doveva incontrare l'avvocato Delmen, un suo collega. La giornata era tanto bella che, appena sbrigati gli affari, Arturo Lofender ritornò a casa a piedi attraverso i viali. La primavera sembrava sorridere su tutte le cose. Ed egli contemplava con vero piacere fisico lo spettacolo di quella mattina.

Vicino all'ingresso del Parco incontrò un'amica di Giacinta e la salutò con un inchino. Appena passata la giovane Arturo si volse ad osservarla e restò tanto sorpreso della sua bellezza ed eleganza che quando Giacinta lo interrogò all'ora della colazione:

— Ebbene: che cosa mi racconti di nuovo?

egli rispose immediatamente, sebbene con certa indifferenza:

— Poco fa mentre venivo a casa ho incontrata la tua amica Ester.

— Le hai parlato? — domandò la moglie con insolita premura.

— No. Però ho avuto modo di accorgermi che era molto elegante.

Giacinta fu sul punto di ridere; ma si guardò bene dal farlo e continuò ad interrogare il marito con tono ironico:

— Come hai fatto ad accorgerti di questo?

Arturo si sentì quasi offeso per quel dubbio, e rispose con un'inflessione risentita nella voce:

— Ma cara, non vorrai mica sostenere che io non sia capace di notare la toeletta di una donna? Vuoi che ti dica come era vestita? Aveva un abito verde bellissimo; e di una foggia... Le stava ammirevolmente.

Giacinta non potè questa volta trattenere il riso, e siccome il marito la guardava inquieto e turbato spiegò:

— Pensa se io non conosco il vestito di Ester. E' eguale al mio. Lo abbiamo ordinato alla stessa sarta. Solo che tu ti sei degnato di guardarlo addosso a lei; ma non ti sei accorto del mio che era identico.

— Hai ragione... Mi sembrava... — balbettò Arturo guardando fissamente il vestito della moglie.

— No, caro: non ti sembrava niente. E' inutile che cerchi d'aggiustarla adesso.

— Ma se non sai quel che sto per dirti?

— I mariti sono tutti gli stessi. Ai loro occhi i vestiti delle amiche delle mogli sono sempre più eleganti, e loro anche sono più belle...

Arturo aveva l'impressione d'affondare senza riuscire a trovare un'ancora di salvezza. In tono carezzevole affermava:

— Io ti stavo soltanto dicendo, così, casualmente, che oggi era vestita...

Ma Giacinta lo interruppe bruscamente:

— Sì, sì, lo so. Vuoi passarmi il vassoio?

Ernesto Donghi

Lascia due milioni ai colombi della sua città

Budapest, giovedì sera.

A Györ è morto, tempo fa, il padre dei colombi. Il ricco proprietario Alessandro Limbok, che da anni compariva regolarmente tre volte al giorno sulla piazza principale della località per distribuire ai suoi protetti chicchi di grano turco. Affinchè la città di Györ possa anche in avvenire alimentare i suoi amici pennuti, il signor Limbok le ha lasciato due milioni di lire. I nipoti però non hanno approvato questi sentimenti sovrani, e hanno impugnato il testamento per la parte che riguarda i colombi. Viceversa il tribunale ha deliberato a favore dei volatili, e ha condannato il ricorrente alle spese del processo, aggiungendo che il comune di Györ ha da provvedere al più presto possibile alla costruzione di una degna colombaia.

I segreti della Mecca, città preclusa

In viaggio verso la "patria perduta,,

Carico di canti e di preghiere, un piroscafo corre sulle acque sacre I tragici rottami dell'"Asia,, accolgono i pellegrini dell'Islam a Geddah, il più triste porto del mondo - È lì che, per tre anni, gli europei convertiti debbono attendere di poter entrare nella città santa

PORTO SAID, ottobre.

C'è al mondo un paese attorno al quale il fanatismo religioso innalza barriere insuperabili per tutti coloro che abbiano volto europeo.

Venir scoperti, in rottura di divieto, vuol dire essere massacrati dalla folla e impiccati dal carnefice. Nelle due soluzioni, la seconda è migliore.

Non è proibito a un cristiano di convertirsi all'islamismo — sono esclusi soltanto gli ebrei, verso i quali i musulmani covano un odio inestinguibile — ma il convertito non può entrare alla Mecca, se non dopo aver dimorato per tre anni a Geddah, sotto il controllo d'una polizia inesorabile, che conta il numero delle vostre preghiere, sorveglia i cibi che mangiate, spia le vostre debolezze.

Tragica desolazione

Io volevo andare alla Mecca, senza fermarmi per tre anni a Geddah. Era necessario, quindi, che passassi fraudolentemente.

Ci sono riuscito! A ripensarvi mi sembra impossibile. E ne sono tornato lacolume. E' per questo che credo ai miracoli.

Ultimo scalo. La passerella s'è piegata sotto il peso vivo dei pellegrini, che si sono imbarcati, recando con loro tanti bagagli da dar l'impressione d'uno sgombero in massa. Avevano le mani piene di valigie e di bidoni vuoti, nei quali rientrano al ritorno l'acqua della Zem-Zem, sul dorso curvo portavano un grosso mucchio ponfio e sotto il braccio l'ombrello arrotolato nella stuoia, che serve per la preghiera.

I parenti e gli amici li accompagnavano. Era un coro di saluti commossi, rauchi, lamentosi. Costoro hanno venduto la casa, il gregge, il campo, per compiere il viaggio supremo. Quando torneranno avranno da ricominciare. E quasi tutti sono vecchi. Che importa? Il cielo è lassù e loro.

Ecco: l'imbarco è quasi terminato. Sulla banchina del porto un gruppo è rimasto con l'aspetto della più tragica desolazione. Sono i pellegrini del Sud. Hanno cominciato giorni e giorni, spinti dal fervore delirante di visitare la Mecca. Ma, ignari delle regole amministrative, hanno fatto trascorrere il termine per la richiesta del passaporto. E ora attendono un miracolo, che non si compie.

E' notte. Si sta per ritirare la passerella. Due goffiabili bianche si precipitano. Conducono un uomo, che la folla acclama. Costui ha gli occhi nascosti da occhiali neri. Al passaggio la trattengono. Ha le carte in regola, ma è senza denaro. Uno dei presenti paga per lui l'importo del biglietto. L'uomo sale, spinto e issato a bordo proprio al momento in cui il battello si allontana dolcemente dal ponton.

A riva la folla, rotti i cordoni dei poliziotti, avanza verso l'acqua, gridando gli addii, mentre da ogni lato si alza un frinente canto, il yuyù, o tzacrit delle donne.

E, di colpo, il canto di una sola voce s'innalza dal battello. La folla, a riva, tace. Il silenzio è un saluto, divino come la notte stellata. La voce salmodiante recita un poema, in cui ricorrono senza posa i nomi dei luoghi verso i quali il battello si porta, l'acqua gorgogliante del miracolo, Arafat, Mina.

Il cantore è il cieco dagli occhiali neri, il poeta dell'ultima ora. Tutti attorno a lui piangono e la folla, in basso, rattiene il respiro a quella voce che esprime la comune speranza, a quella preghiera che scivola sull'acqua e che i flutti portano verso il Levante.

I giorni passano e la vita si organizza. Il battello è un grande villaggio arabo. Il barbiere si è installato sul ponte e la biancheria lavata vien messa ad asciugare ai cordami.

L'ora della preghiera

Alle ore della preghiera, è una processione di uomini e di donne coi loro secchi e coi loro spruzzatoi, pieni d'acqua per le abluzioni.

Finalmente, un mattino, appare Porto Said, col suo verde monumento bronzeo di Lesseps innalzato fra due continenti. Ecco il canale con le sue lande deserte, i suoi grigi laghi d'acciaio. E il Mar Rosso.

Sino alla punta del Sinai corre un grande canale azzurro, fra le montagne. Dietro Tor, il Sinai eleva il suo picco solitario, il Sinai dove Mosè parlò con Dio...

Improvvisamente, ci troviamo in mezzo a uno scenario biblico.

Dietro quei monti, non lontano dal Mar Morto, Sodoma e Gomorra continuano i loro sogni, sepolte sotto la cenere. Nulla è cambiato, perchè questa terra troppo povera non ha attirato l'uomo e sembra ancora uscire dalle mani del Creatore.

L'Arabia Saudiana e i paesi confinanti

Per essi, questo viaggio è un ritorno in patria...

Ed ecco che due urli di sirena lacerano le tenebre. Rimbomba orrida tragiche e sono esplosioni di gioia. Annunziano Rabagh, raggiù sulla costa invisibile. Rabagh, che segna il principio dell'Iram. Entriamo nelle acque sante.

Tutti sono già pronti. Si sono purificati dai piedi alla testa. Si sono denudati, per abbandonare i propri vestiti differenti e ammontarsi soltanto di due lembi di tessuto, attorno alle reni e alle spalle. I barbieri hanno rasi i crani, che sino al giorno della festa dei montoni rimarranno scoperti. E, bruscamente, una preghiera empie l'equipaggio. Poichè Geddah è il termine ufficiale del mio viaggio, io posso scendere a terra, posso aggirarmi tra i suoi e spingermi sino alla porta orientale, la porta della Mecca. Davanti a quella porta dovrò fermarmi...

Ma domani comincerà per me l'avventura. Domani riprenderò il mio nome arabo di Giamal, adottato or sono sei anni, avviene all'islamismo, e raggiungerò Hadj Brahim, il quale, quando abbiamo lasciato Istanbul, ha giurato di farmi passar quella porta.

Adesso, il battello è immerso nel silenzio.

Tutti arsi vivi...

A un centinaio di metri da noi, l'Asia, di tragica memoria, coricata sopra il banco di sabbia sul quale la spinse, non è più che una grande massa nera e calcinata. Soltanto una striscia di pittura bianca, sul davanti, mette una nota chiara su quell'enorme cadavere. Nulla, qui, è diritto; nulla è verticale. I minareti sembrano tante torri di Pisa; i muri delle case salgono al cielo in tangente.

E su tutto pesa un velo di piombo.

C'è qualche sguardo vivo dietro le muscharabye di queste alte case bicromate? Mistero.

Geddah è il palazzo delle Mille e Una Notte, dove riposa la Bella addormentata nel bosco...

Una sola vita tangibile ronza per l'aria: le mosche.

Hadj Brahim mi conduce all'albergo e, chiuso in camera a tre letti, ognuno dei quali è così largo da bastare per tre persone, io mi metto a contare le ore, dando la caccia alle mosche.

In questa camera, debbo trasformarmi in pellegrino. Mi ravvolgo nelle due striscie di tela e metto i miei denari in una borsa, che Hadj Brahim m'ha comperato.

E aspetto.

Quando potrò partire per l'avventura? Non lo so. Inch Allah!

Ma so che il direttore del mio albergo è anche capo della polizia di Geddah.

Giovanni Barois

(Segue)

(Copyright «Stampa Sera» e «Opera Mundi»).

Pellegrini arabi sul Mar Rosso. Sono diretti alla Mecca e indossano già il costume rituale per la visita dei luoghi santi, costume bianco che è uguale per tutti, principi e plebei. In fondo, gli impianti di Gedda, che è il principale porto dell'Heggiaz e serve di scalo per la Mecca, dalla quale dista, in linea d'aria, una sessantina di chilometri.

Lungo la strada carovaniera che, attraversando gran parte dell'Arabia, conduce alla Mecca

L'ultimo dei Mohicani

Un giovane indo-americano cerca una sposa per ricostruire la tribù dei Pelle-rossa

New York, giovedì matt.

Il primo annuncio comparve, or è un mese, nelle rubriche pubblicitarie. Diceva testualmente:

«Giovanotto di famiglia ottima, desidererebbe conoscere, a scopo matrimonio, una signorina di pura razza mohicana».

Di poi i cronisti si impadronirono del fatto ed ormai il giovanotto, conosciuto nel suo vero nome — Harold Tanta Quidjeon — forma oggetto della curiosità di tutti i lettori da New York a San Francisco, nonchè le ragazze di profilo più o meno indiano vengono intervistate ed interrogate.

Ecco come si sono svolti i fatti. Harold è figlio di un ex-sottufficiale del servizio costiero. Sua sorella è diplomata all'Università. Tutto sarebbe normale, come in centomila famiglie americane, se un giorno il padre non avesse fatto vedere al figlio il costume di pelle con il trofeo di piume dei suoi antenati e non gli avesse rivelato di essere egli l'ultimo dei Mohicani.

Da allora Harold non ebbe più pace. Nel giardino si costruì la tenda tradizionale e qui s'installò; volle visitare i luoghi sacri alle antiche tribù della sua razza e, visto come l'incalzante civiltà aveva eretto dei grattacieli ove un tempo era il cimitero degli ultimi Pellerossa, citò il Governo per violazione all'esplicita promessa fatta di non toccare quelle tombe...

Poi Harold pensò di ricostruire la tribù. A questo scopo però ogni suo sforzo sarebbe vano se non trovasse almeno il coefficiente indispensabile per la costituzione del primo nucleo della tribù e cioè della famiglia.

Di qui l'annuncio sui giornali ed il relativo assaggiante battage organizzato dagli intraprendenti cronisti americani, sempre in cerca di casi emozionanti.

Agenti sovietici in Terra Santa

Londra, giovedì sera.

Il *Daily Telegraph*, riportando da Gerusalemme la notizia dell'arresto di un comunista che distribuiva manifesti contro la sospensione dello sciopero, rileva che ciò costituisce una nuova prova della salone sovversiva svolta in Palestina dagli agenti del «Komintern» sovietico.

A teatro

VITTORIO

Stasera: *Aida*

Questa sera, come abbiamo più volte annunciato, si inaugura al Teatro Vittorio Emanuele, con la rappresentazione di *Aida*, la stagione lirica autunnale posta sotto gli auspici del Centro Lirico Italiano e del Comune di Torino.

Protagonista dell'opera verdiana è la soprano Clara Jacobo; il tenore Giuseppe Caruti sosterrà la parte di Radames, e Vittoria Palombini quella di Amneris. La parte di Ramfis sarà cantata dal basso Corrado Zambelli e Vincenzo Guicciardi sarà Amonasro, Roberto Silva il Re, Ubaldo Tofanetti, un messaggero. L'opera è stata concertata e sarà diretta dal maestro Aldo Zeetti, e i cori istruiti dal maestro Luigi Trebbi. La prima ballerina assoluta Bianca Galfrè, oltre il ballo nel quadro della marcia trionfale, eseguirà pure una speciale danza sacra, unitamente al corpo di ballo, nel quadro della consacrazione. La messa in scena è allestita con grande sfarzo e la regia dello spettacolo è stata curata da Mario Dupraz. La rappresentazione incomincerà alle ore 21,15 precise; il pubblico è pregato di giungere puntualmente per non turbare l'inizio della rappresentazione. La vendita dei biglietti continua sino alle ore 18 all'Agenzia Teatrale di piazza Castello 23, e, dalle 19,30 in poi, presso il botteghino del teatro.

ALFIERI

Le repliche di *Daniele tra i leoni*

ALL'ALFIERI, anche ieri sera, «Daniele tra i leoni» di Guido Castini ha ottenuto [illegible] cordiale successo tributogli [illegible] spettatori che gremivano la sala. Date quindi le favorevoli accoglienze del pubblico, la Compagnia Lotaro-Maltagliati-Cervi manterrà ancora in cartellone l'applaudita commedia.

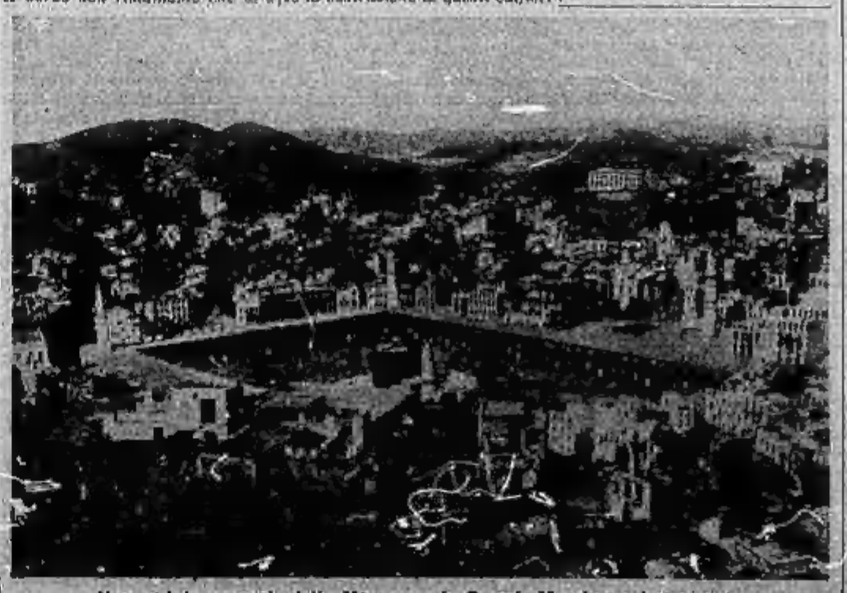
CHIARELLA

Il successo di *Olimpiadi del buonumore*

La Compagnia Bluette-Navarrini ha presentato ieri sera al Chiarella un'altra novità: *Le Olimpiadi del buonumore*, rivista in due tempi di Ripp e Navarrini. Questo nuovo lavoro dei due noti autori non è niente di straordinario, ma è congegnato con quella padronanza del mestiere che Ripp, da una parte, e Navarrini, dall'altra, hanno acquisita per lunga esperienza. Se a questa abilità professionale aggiungete l'eleganza e la sfarzosità della messinscena, avrete, come ieri sera si è avuto, uno spettacolo che appaga l'occhio e diverte. In fondo, oggi alla rivista non si chiede di più, e se l'umorismo, la satira, la caricatura devono essere, in ogni contenuti entro un certo limite di castigatezza, il pubblico non deve aspettarsi altro che un decoroso allestimento scenico, delle gradevoli musichette e qualche coppia di belle ragazze che sappiano decentemente ballare. Ora tutto questo, nelle *Olimpiadi del buonumore*, è utilizzato senza economie e gli spettatori l'hanno assai gradito, a giudicare dai ripetuti e calorosi applausi che hanno seguito ogni chiusura di velario. Dicevamo, dunque, che la parte scenografica è stata molto curata, ma anche alcuni quadri umoristici — nonostante qualche lungaggine — sono risultati ricchi di trovate comiche e piacevoli. Citiamo, per esempio, quello della «Traviata all'età della pietra», della «Signora dalle camelie» all'americana, e del «Tribunale di Montecarlo», che hanno riscosso generali applausi. Buona la interpretazione da parte di Ian Bluette, sempre graziosa, di Nuto Navarrini, comicissimo, del Re, del Lugaro, della Beduasi, della divertente Covitti, del Bottone e di tutti gli altri compagni. Lodevoli il trio magiaro danzante e i due ballerini Micuzzi e Kitty; disciplinato il balletto di venti ragazze, e affiatata l'orchestra diretta dal maestro Sivestri. Da stasera *Le Olimpiadi del buonumore* si replica.

Il ministero ungherese

Il Ministero Daranyi, — che seguirà secondo le dichiarazioni del suo presidente le grandi linee politiche tracciate da Giulio Gömbös — ha preso in questi giorni possesso delle sue funzioni. Eccone i componenti, in alta tenuta di ufficiali generali. — Da sinistra a destra: B. Homan; G. Bornemissza; Kalman Daranyi; Q. Lazar; K. Kanya; V. Roder; F. Fabinyi; M. Kozma



Una veduta generale della Mecca con la Grande Moschea nel suo centro

"Cadetti azzurri„

I quindici giovani che il Commissario Tecnico ha provato a Vigevano e che costituiscono il nucleo della squadra che andrà a Lucerna - Problemi da risolvere per il completamento dei reparti Oggi a Novara allenamento dei "moschettieri„

Rava terzino volante, colonna della squadra vittoriosa a Berlino.

Bertoni II centro avanti della squadra olimpionica che Vittorio Pozzo considera calciatore di grande avvenire

Vigevano, giovedì sera.

Torna al lavoro Vittorio Pozzo. Tornano in scena i calciatori azzurri. L'uomo che ha portato i pallardi d'Italia alla conquista del massimo titolo, l'uomo che da molti anni ha legato il nome suo a quello delle più belle vittorie dei calciatori nostri, si accinge all'un'altra annata di lavoro. Nel corso della stagione gli avversari da incontrare sono molti e parecchi molto, molto forti. Quando si pensi che fra un mese i nostri «moschettieri» dovranno scendere in campo a Berlino contro l'agguerrita compagine germanica si capirà che non è presto per iniziare la preparazione.

Tanto più, ricorderemo, che fra due settimane ci toccherà misurarci con i «rossi crociati» elvetici in un duplice confronto che avrà per teatri i campi del Milan per la Nazionali A e del Lucerna per quelle B.

L'inizio della preparazione

La preparazione si è iniziato ieri. Vittorio Pozzo ha convocato a Vigevano quindici giocatori, quasi tutti giovani, che costituiscono il nucleo del quale dovrà uscire l'unità che avrà il compito di giocare a Lucerna.

Il nostro Commissario Unico segue un giusto concetto nell'allestire l'unità dei cadetti: non si preoccupa di radunare quei giocatori anziani che potrebbero a buon diritto considerarsi le effettive riserve della Nazionale A. Bada a immettere nei ranghi azzurri forze nuove, ragazzi che abbiano molti anni di carriera avanti a loro e non elementi che siano giunti già al massimo del loro rendimento o che siano magari usciti dai ranghi della Nazionale A per... aver raggiunto i limiti di età. Naturalmente il sistema ha le sue difficoltà, inquantochè con giocatori anziani si sarebbe senz'altro sicuri del rendimento che non possono fornire, mentre i giovani non sempre alla prima prova sono capaci di rendere al massimo, ma intanto questo lavoro di... allevamento serve a scaltrire quegli elementi promettenti che sarebbe un peccato lasciare a lungo fuori della cerchia dei possibili azzurri.

Del resto la Nazionale A ha fornito sempre per il passato ottime prove, conquistando gran numero di vittorie sia in Patria che all'estero ed anche la nazionale polisportiva, che è stata formata con gli stessi criteri, ha fatto, come è noto, meraviglie, piegando a cinque una Olimpiade.

Vogliamo pertanto vedere quali sono i giovani sui quali il Commissario Tecnico, con la piena approvazione del Presidente della Federazione, fa affidamento?

Due portieri: Ceresoli e Olivieri, il primo del Bologna ed il secondo della Lucchese. Si tratta, dunque, dei guardiani della squadra campione d'Italia e di quella neo promossa che è imbattuta ancora dopo cinque giornate di campionato. Olivieri è un giovane che ha conosciuto già gli onori della maglia azzurra. E' fisicamente forte, pronto nello scatto, dotato di ottimo colpo d'occhio. Deve migliorare ancora nella presa, ma è già una sicurezza. Ceresoli non ha bisogno di presentazione. Il difensore padovano ha giocato già gran numero di partite nella sua e propria nazionale e non avrebbe probabilmente mai perso il posto lasciato vacante da Combi dopo il campionato del mondo se l'anno scorso alcuni dissidi sorti con la sua società non lo avessero per qualche tempo costretto ad una attività ridotta. Pozzo non si è dimenticato dell'azzurro di Londra e l'ha chiamato ancora alla prova. Ceresoli ha risposto bene ed a Vigevano s'è visto che c'è sempre da fare assegnamento su di lui.

I terzini sono, per ora, quelli delle Olimpiadi: Foni e Rava. Il primo ha esperienza, il secondo è un indomito combattente. La coppia non è forse attualmente nelle migliori condizioni di efficienza e non è improbabile che per la seconda prova, indetta per la prossima settimana, altri terzini vengano convocati, tanto più che probabilmente il duo juventino dovrà essere riservato alla rappresentativa gollardica.

La mediana è in costruzione. A Vigevano sono stati chiamati Milano, Allasio e Neri. Manca, come si vede, un laterale sinistro vero e proprio. Il posto sarebbe potuto essere preso da Neri, in grado di figurarvi degnamente, se le precarie condizioni di forma di Corsi non avessero indotto il Commissario tecnico a serbare il buchese per la prova odierna a Novara. Lo stesso dicasi per Allasio che ieri, dopo soli venti minuti di gioco, è stato ritirato poichè dovrà eventualmente sostituire l'infortunato Andreolo sul quale si assicura la presenza a Novara ma non la partecipazione all'allenamento. A Vigevano hanno dunque giuocato nella mediana, oltre a Milano, che in questo momento difetta forse di precisione nel servizio, i granata Prato (al centro) e Baldi (a destra). Il reparto ha avuto uno schieramento di ripiego, ma, se non è da pensare che Prato possa essere preso in considerazione per il ruolo di centromediano (egli è senz'altro un laterale), si deve riconoscere che Baldi, il quale abitualmente giuoca in posizione assai arretrata anche nella sua squadra, se l'è cavata bene e potrebbe eventualmente rappresentare una soluzione. Comunque Pozzo deve, se Allasio e Neri resteranno assegnati al gruppo dei concorrenti alla squadra A, convocare altri elementi di seconda linea per l'unità dei cadetti.

Anche all'attacco non si vede ancora chiaro. Probabilmente il comando del reparto sarebbe stato affidato al piano Bertoni, altro ottimo elemento affermatosi a Berlino se il nero-azzurro, il quale risente di una dolorosa contusione subita nella prima giornata di campionato, non avesse dovuto rinunciare completamente all'allenamento. Pozzo ha grande stima di questo ragazzo e non lo abbandonerà certo anche se egli si rende per questa volta indisponibile, ma intanto bisogna pensare a trovargli un sostituto. Arcari, che ha preso il suo posto nella prova di ieri, non ha le doti occorrenti ad un centrattacco del quintetto. Tende, infatti, ad arruffare il gioco ed è troppo individuale.

Il gioco che canta

E' probabile che per il reparto di destra si insista sul duo della Lazio, quello stesso duo che fanno scorta era il due alessandrino e che è costituito da Riccardi e Busani. La coppia non è, però, senza difetti, perchè il gioco di Busani è sin troppo semplice e quello di Riccardi non è fatto per dare un impulso a tutta la prima linea. I due, poi, giocano troppo in stretta collaborazione, quasi dimentichi, molte volte, dell'opportunità di servire i compagni. Che poi anche da considerare la candidatura di Baldi III, il quale ha dato ormai ampie prove di essere maturo per la promozione e che sarebbe un peccato sacrificare. E' possibile ad ogni modo che il granata, data la penuria di interni mistri, venga utilizzato anche in un posto che non gli è del tutto abituale ma che può essere in grado di occupare bene egualmente. Gringa, che è un po' il tratto d'unione fra i giovani e gli anziani, è stato chiamato come elemento di buona classe e di sicuro rendimento. Chizzo, il triestino che da due anni tanto si è affermato nella tua squadra, potrebbe essere una preziosa riserva.

Questi gli uomini adunati per il primo raduno. Non vuol dir nulla il fatto che essi siano stati superati dai Vigevanesi nella prova di ieri. Gli allenamenti non debbono essere guardati dal lato del punteggio. Conta, invece, il gioco che i convocati sanno svolgere e le possibilità di accordo che essi possono lasciare intuire. Orbene, si è visto che, con la necessaria completazione dei ranghi, l'unità dei cadetti può assumere una inquadratura assai forte.

Ellecì.

Riccardi, Baldi, Allasio, l'ing. Cuniberti presidente del Torino e Prato

Gringa, ala sinistra, l'unico calciatore di scuola sud-americana chiamato all'allenamento di Novara

Arcari IV, che ha ieri giuocato nel ruolo di centro attacco

Storielle umoristiche

Un errore madornale

Tempo fa ad Hollywood si stava girando un film emozionante in cui Silvia Sidney figurava come protagonista. In una delle scene più importanti del lavoro una ragazza confessava ad un'altra, in tutta segretezza, di essere sul punto di diventar madre. La scena doveva essere impostata in modo da mettere in risalto la gravità della confessione e l'emozione di chi la riceve. Macchè il regista, a forza di prove e di riprove, sudò sette camicie prima di pervenire a dei risultati definitivi. Erano le nove di sera passate quando la scena fu completamente girata.

Bianca me soddisfatta, Silvia Sidney che interpretava la parte della confidente della disgraziata ragazza, dopo aver dato un'occhiata all'orologio corse in camerino ad abbigliarsi per la cena. Era lì occupata ad infilare un vestito che resisteva maledettamente quando udì bussare alla porta. E apparve il regista col volto angosciato.

— Mi dispiace miss Sidney — egli disse — ma dobbiamo rifare ancora la scena. Abbiamo commesso un errore madornale. Ho guardato adesso lo scenario; e non è l'altra ragazza che sta per avere un bambino. Siete voi.

Ultima volontà

Sam Lorel, in punto di morte, ha chiesto di essere sotterrato non diteso, nella consueta posa longitudinale, nella cassa, come un bagaglio confezionato per il viaggio all'ultima dimora; ma seduto su un vecchio ed affezionato seggiolone che aveva sostenuto il grave pondo in remote e memorabili occasioni.

Ecco fra tanta penuria di gente che abbia qualche trovata un uomo originale. Se ci fosse stato dato di assistere al passaggio della sua salma a noi saremmo fatti premura di mettere seduti d'urgenza per rendergli conveniente omaggio.

C'è da provedere, adesso che l'antica consuetudine di farsi seppellire vestiti e distesi è stata rotta, che altre innovazioni nella posa o nel costume del seppellimento saranno adottate.

C'è chi si farà seppellire insieme al tavolo da gioco per dimostrargli il suo attaccamento. Gli amici che volessero attestare la loro affezione al defunto potrebbero — non è fatto obbligo — seguirlo.

I mariti affettuosi si faranno seppellire insieme alle loro adorate consorti. Gli avari vorranno essere calati nella fossa insieme ai loro forzieri; anzi chiederanno, per stare più sicuri e tranquilli, di essere chiusi dentro: respireranno in questo modo la massa e non avranno più il batticuore.

I capitani del transatlantico chiederanno al municipio un piccolo supplemento di spazio al cimitero, quel tanto che basta ad accogliere insieme alla loro salma la città galleggiante che li capitò per decenni.

E quelli che muoiono senza aver voglia di morire, come avviene di più, i disperatamente attaccati alla vita? Essi per attestare di quanto amore la serbino la bella vita, anche quando è brutta e difficile, si faranno seppellire vivi.

Troppo zelo

Stavano seduti per terra non è permesso nella Turbin Co., fabbrica di pneumatici australiana.

Un giorno l'ispettore Ruder vede un operaio appartato in un angolo dietro uno scomparto che evidentemente giocherella, seduto per terra, con un pezzo di filo. Avverte il capo-reparto Mr. Farieby. Questi irritato sferra un calcio diritto lo scomparto in cui si trova a sedere. L'operaio appena riesce a disimpegnarsi i piedi dal groviglio del filo risponde con una pedata a Mr. Farieby che stupito per l'insolita risposta riesce appena a balbettare: «Siete ammattito?». «Me lo domando io pure — risponde tranquillamente l'altro. — Io lavoro per la società dei telefoni».

Annoiato o distratto

Alla fine del second'atto de «I pesci e la rete» l'ultima commedia di Helen Etamest, un lavoro barbosissimo, una signora seduta in poltrona si rivolge al marito e gli dice: «Sarà, ma non mi convince molto...».

E l'altro di rimando: «Che cosa?».

Cura per dimagrire

Il marito A. Mia moglie per dimagrire da qualche settimana si è messa a fare delle passeggiate a cavallo.

Il marito B. Ed ha avuto qualche giovamento?

Il marito A. Dovresti vedere in che stato ha ridotto il cavallo!

Il faro

(I naufraghi di un veliero si dibattono disperatamente con le onde. Sono ai resti, quasi sfiniti. Una luccicia scrvola le acque nella notte).

Un naufrago. — Coraggio compagni! Siamo vicini alla riva. Guardate il faro!

Toreg

Gli ottant'anni di Madre Michel
la benefica suora alessandrina
Da consorte d'un ufficiale dei Bersaglieri a fondatrice dell'Istituto per i poveri

Madre Teresa Michel-Crillo, sorpresa dall'obbiettivo nel cortile dell'Istituto mentre, le mani giunte, guarda in alto, verso il cielo una romba il motore d'un aeroplano. E' questa una delle pochissime fotografie della pia suora, in quanto ella non ha mai voluto posare innanzi ad una macchina fotografica

Alessandria, giovedì sera.

Una funzione semplicissima, ma di commovente significato, si è svolta ieri sera, vigilia di Santa Teresa, nella nostra Cattedrale, alla presenza di cospicue autorità e folla enorme di fedeli. Il Vescovo, S. Em. Mons. Milone, ha benedetto un grosso volume, contenente migliaia e migliaia le firme degli alessandrini di ogni ceto e condizione che presentano omaggio alla madre Teresa Michel, fondatrice del «Piccolo Ricovero della Divina Provvidenza» e delle «Piccole Suore» che in Alessandria, in Italia e in America, sono umilissimi strumenti della Provvidenza stessa nel servire i poveri.

Lo strano omaggio — accompagnato dall'offerta di dieci centesimi ogni firma — è stato fatto in occasione del compiuto 80° genetliaco della Madre Michel e del riconoscimento ufficiale, avvenuto quest'anno da parte della Santa Sede, della Congregazione da lei istituita.

La madre Michel, naturalmente, non ha assistito alla cerimonia: diciamo «naturalmente», perchè essa ha sempre schivato ogni manifestazione pubblica che anche indirettamente la riguardasse e desidera essere ignorata.

Fino al 1927 anche l'opera è riuscita a nascondersi, la fabbricati piccoli e vecchi, che hanno tenuto tutto in isolato di catapecchie in via Fra di Bruno; ma da quell'anno la generosità del sen. Teresio Borsalino, il grande benefattore della nostra città, dotava l'Istituto di un grandioso Ospizio e della casa madre, e il «Piccolo Ricovero» è diventato ben visibile anche ai benefattori nei vasti locali di viale Milite Ignoto. Ospitata in fabbricati nuovi di ogni comodità e tutelati da tutti i moderni provvedimenti igienici, l'opera però non ha cambiato per nulla lo spirito con cui è stata fondata: esso solo aumentati il lavoro per le suore e il loro quotidiano sacrificio, mai abbastanza apprezzato.

La Madre Teresa Michel-Brillo è nata a Spinetta Marengo (sobborgo di Alessandria). Colpita ancora in giovane età gravemente dalla morte del marito, brillante ufficiale dei bersaglieri, ella abbandonava l'aristocratica vita mondana da cui proveniva ed in cui era vissuta, dedicandosi con grande fervore ad opere di carità. Ispirata da Dio, apriva le braccia dapprima a poveri bimbi, poi alle più umili donne: per assistere la ha dato tutto il suo aver, poi ha ricorso alle elemosine degli altri.

L'Istituto, sorto tra l'indifferenza dei più e contrarietà d'ogni genere, ha superato le difficoltà di tutti i giorni e si sviluppa continuamente per le molte case aperte in Italia ed all'estero e per le svariate opere che compie. Ricovero delle più disgraziate, assistenza degli infermi a domicilio ed alle carceri, asili per bambini, ospedaletti, orfanotrofi, pensionati, educandati, ecc. ecc.

Tutto è di una semplicità che esasperebbe se non facesse meditare ed alzare gli occhi al Cielo. Si tratta di un istituto fondato da donna e diretto da donne che, come la loro Madre, insegnano in pratica il Vangelo e vedono nel povero il loro Signore e lo servono. Vanno anche a mendicare per il povero, come andava una volta la Madre e come andrebbe anche ora se non vi fosse l'ostacolo degli ottant'anni suonati. Come raccolgono, distribuiscono, e non è raro il caso che un benefattore, presentandosi alla porta del Piccolo Ricovero, si veda offerto un pane dalla suora portinaia, tanto la distribuzione di pane che si fa è spontanea e generosa per quanti si presentano a tendere la mano.

Nell'atrio sta scritto: «Dove è la fede è l'amore - dove è l'amore è la pace - dove è la pace è benedizione - dov'è benedizione è Dio - dove è Dio non v'è miseria». Nel sillogismo sta tutta la spiegazione del mistero. Ammirati del sacrifici della gentildonna alessandrina e delle sue figlie, sempre più numerose (ancora pochi giorni fa nella Casa Madre hanno fatto professione numerose nuove suore) benefattori piccoli e grandi hanno cooperato allo svolgimento dell'Istituto. Non vedano che veramente nessun'offerta viene dimenticata ed è un coro continuo di ringraziare che risponde ad ogni atto di generosità.

L'opera attende ora un benefattore insigne per ingrandire la Casa di Roma già aperta da tempo sotto il nome della Madonna della Salve, la patrona della nostra città, e a Roma, dove sarebbero tanto necessarie, mancano queste istituzioni di ricovero. Del resto, se vi è un inconveniente in tutta questa mirabile assistenza, è proprio quello della mancanza di case e di posti ove ricoverare quanti chiedono, e giustamente chiedono.

Da queste poche notizie riferite i lettori troveranno più che plausibile il gesto della cittadinanza alessandrina, che non ha voluto lasciar passare semplicemente il genetliaco della benemerita madre concittadina e in migliaia di forme ha presentato a Lei ed alle sue figlie l'omaggio della riconoscenza e dell'augurio.

G. Camagna.

Nuova concessione per gli asili infantili della Sardegna

Roma, giovedì sera.

Il Ministro dell'Educazione nazionale, che già nel decorso luglio concesse agli asili infantili della Sardegna una sovvenzione straordinaria di lire duecentomila, ha disposto allo stesso scopo una nuova concessione di lire trecentomila

L'asso e la stella

La fotografia, giunta in Europa a mezzo del dirigibile «Marescialllo Hindenburg» presenta Nuvolari, il vincitore della Coppa Vanderbilt, con Marion Claire, la nota «stella» della radio americana, alla vigilia della prova.

15 Appendice di STAMPA SERA

Grande romanzo d'amore e d'avventura

IL MERCANTE DI FANTASMI

di Claudio Sirvalli

Introdotti nel grande salone, i due uomini s'intrattennero per alcuni istanti con mrs Brian e con sir Tommaso Elgin.

Finalmente Sarah apparve, meravigliosamente bella, in un abito grigio-argento, che le modellava squisitamente il corpo scultoreo.

Salutò cordialmente Gauthier la Tour.

Quindi si volse, con la mano tesa, verso Daniele, dicendo:

— Vi ringrazio, signore, di aver accolto il mio invito!...

E, addolcendo la voce ed inarcando la fattura al più grazioso dei suoi sorrisi, soggiunse:

— Sono sicura che, fra noi due, ci intenderemo benissimo...

— Intenderci, miss? — rispose Daniele, inchinandosi. — Su che cosa?...

Sarah non rispose.

Sopravvano in quel momento le dieci di sera: ed il salone cominciava ad affollarsi di invitati.

Alcuni fra essi, per il loro nome per la loro posizione sociale, per la loro fortuna, dominavano dall'alto il resto dell'adunata...

Ed erano facilmente riconoscibili alla loro aria di superiorità ed alla cerimoniosa deferenza con la quale gli invitati ascoltavano le loro parole.

Si fece della musica e si danzò fino alla mezzanotte. Poi gli invitati cominciarono a diradarsi. Non rimasero che alcuni intimi a quattro giocatori accaniti intorno al tavolo del whist.

Allora Sarah si alzò e si avvicinò lentamente a Daniele Champcey, che era rimasto, pensoso, in un angolo del salone.

— Volete accordarmi dieci minuti di colloquio, signore? — essa gli mormorò avvolgendolo con la più languida delle sue occhiate.

Egli si alzò e la seguì in silenzio.

Attraversarono una serie di stanze sfarzosamente arredate e raggiunsero l'appartamento riservato a miss Sarah, ove si fermarono in un delizioso salotto Luigi XIV.

Miss Sarah si adagiò in un piccolo divano dorato, indicò al giovanotto una poltroncina che era accanto, e per alcuni istanti rimase meditabonda.

Poi cominciò, a bassa voce, come se parlasse a se medesima:

— Ma sia avete ragione!... Sarebbe stato, forse, più conveniente farsi dire da sir Tommaso Elgin ciò che ora sto per dirvi... Ma io ho la temerità delle fanciulle del mio paese... E, quando si tratta di me, non mi fido che di me stessa...

Fra seducentissima in quel momento.

Parlava con l'accento ingenuo e risoluto dei bambini che si decidono ad affrontare un'impresa che ritengono grave e pericolosa.

— Il signor Gauthier la Tour — riprese — mi ha detto che è venuto in casa vostra, oggi... Voi quindi già sapete che fra un mese io sarò sua moglie...

Daniele trasalì...

Fra un mese!... Che cosa fare in così breve tempo?...

— Mi preme sapere da voi — proseguì miss Brandon — se e che cosa avete eventualmente da opporre a questo matrimonio...

La domanda era troppo chiara e precisa perchè Daniele potesse evitare una categorica risposta...

Pure, egli voleva rimaner fedele al suo piano, che era quello di guadagnar tempo, senza nulla compromettere.

Per la prima volta nella sua vita, egli era costretto a mentire... E questo pensiero lo faceva arrossire di vergogna...

— Io, miss... Io non ho nulla da opporre... — balbettò.

— Sul serio?

— Sul serio!...

Miss Sarah scrollò la testa e riprese lentamente:

— Se è così, voi non mi rifiuterete un grande servigio...

— Il quale?

— Turbata dal dolore che essa prova nel veder suo padre risammogliarsi, la signorina Marchetta Gauthier la Tour mi odia...

— Odiarvi?... Che cosa dite, miss?...

— La verità!... Volete promettermi di impiegare tutto l'ascendente che esercitate sull'animo della signorina Gauthier la Tour per meglio disporla in mio favore?

Daniele fremette.

Mai egli si era trovato ad una così difficile prova.

— Temo, miss — egli rispose — che vi abbiate una idea esagerata dell'influenza che io possa esercitare sulla signorina Gauthier la Tour...

Miss Sarah gli lanciò uno sguardo così tagliente, che il giovanotto rimase interdetto.

— Non vi domando di riuscire! — essa rispose. — Vi chiedo di promettermi che farete tutto quanto vi è possibile... Ve ne sarò infinitamente grata... Volete giurarmi che farete ciò che vi domando?...

— Turbata dal dolore che essa prova nel veder suo padre risammogliarsi, la signorina Marchetta Gauthier la Tour mi odia...

— Odiarvi?... Che cosa dite, miss?...

— La verità!... Volete promettermi di impiegare tutto l'ascendente che esercitate sull'animo della signorina Gauthier la Tour per meglio disporla in mio favore?

Daniele fremette.

Mai egli si era trovato ad una così difficile prova.

— Temo, miss — egli rispose — che vi abbiate una idea esagerata dell'influenza che io possa esercitare sulla signorina Gauthier la Tour...

Miss Sarah gli lanciò uno sguardo così tagliente, che il giovanotto rimase interdetto.

— Non vi domando di riuscire! — essa rispose. — Vi chiedo di promettermi che farete tutto quanto vi è possibile... Ve ne sarò infinitamente grata... Volete giurarmi che farete ciò che vi domando?...

Malgrado il suo proposito di ingannare la nemica, Daniele tremò all'idea di dover giurare il falso.

— La mia parola non vi basta? — egli balbettò.

Miss Sarah, che lo fissava intensamente, esclamò allora, scuotendo il capo:

— Non siete nato per mentire, signor Champcey!... Vi si legge chiaramente in faccia che in questo momento m'ingannate!...

E, nascondendo il viso nelle mani, gemette dolorosamente:

— Quale onta, mio Dio!... Quale umiliazione!...

Poi, d'un tratto, rialzò il capo... Il suo viso pareva era illuminato da una improvvisa speranza.

— Ebbene — essa esclamò — preferisco che sia così!... Un uomo vile e disonesto non avrebbe esitato dinanzi ad un giuramento, pur non essendo disposto a mantenerlo!... In voi si può credere!... Voi siete un uomo d'onore!... Tutto non è, dunque, perduto!... Ditemi, dunque: quale è il motivo di questa vostra avversione?... E' forse una questione d'interesse?... Voi, forse, vi preoccupate della successione del signor Gauthier la Tour?

— Miss, che cosa dite? — protestò vivamente Daniele.

— E' vero!... Non può essere questo!... Vi domando scusa, signor Champcey!... Ma, allora, il che cosa si tratta?... Rispondetemi, di grazia!... Ditemi qualche cosa!... Parlate!...

Parlare?... Per dire che cosa?...

Daniele rimase muto.

— Comprendo!... — sibilò miss Sarah a denti stretti. — Comprendo!... La calunnia sparsa sul mio conto dai miei nemici sono giunte fino a voi... E voi le avete credute!...

Si alzò, superba d'indignazione, con gli occhi scintillanti, con le labbra frementi.

— Ah!... — esclamò con violenza. — Come è selvaggia questa nostra società!... Se qualcuno vanta le virtù di una donna nessuno gli presta fede!... Tutti sentono il bisogno di vederci chiaro, di informarsi, di controllare!... Ma quando si tratta invece di diffamare, per mostruosa ed inverosimile che sia la calunnia, tutti la prendono per vera... Nessuno — a meno che non si tratti di un bruto — ardisce di levare la mano su di un bambino...

(Continua)

La nostra marina mercantile di linea

Navi d'Italia sulle acque mediterranee

La linea espresso Europa-Egitto

Genova, giovedì sera.

I nostri servizi di linea in Mediterraneo non hanno minore importanza di quelli oceanici a ragione specialmente dell'intensità dei rapporti politici, commerciali e culturali che l'Italia intrattiene sia nel Mediterraneo orientale e nel Mar Nero, ove ancora oggi esistono tanti segni meravigliosi dell'opera colonizzatrice veneziana e genovese, sia verso il Mediterraneo Occidentale ove 2000 chilometri di costa libica ci appartengono mentre in Tunisia e nella stessa Algeria vivono importantissime colonie di nostri connazionali, in stretto e continuo contatto con la Madrepatria.

Inoltre, il possesso del Dodecaneso e l'Impero recentemente conquistato in Africa Orientale in cinque brillanti vittorie, aumentano il nostro interesse in questo «mare nostrum», che seppe il primato delle onuste triremi di Roma.

Buona parte delle linee regolari italiane in Mediterraneo e nel Mar Nero sono attualmente esercite dal «Lloyd Triestino» a cominciare dalla linea espresso per l'Egitto, a quella per il Pireo (Atene) ed Istanbul, quella per Cipro e la Palestina, per la Siria, per il Mar Nero.

Il «Marco Polo»

Il «Lloyd Triestino» continuerà ad esercire le linee su elencate fino al 31 Dicembre del corrente anno; col primo gennaio del 1937 invece tutti i servizi entro il bacino del Mediterraneo passeranno alle due società, la «Tirrenia» e la «Adriatica», in equa misura, mentre la centenaria compagnia triestina esercirà, sempre a partire dal primo gennaio del 1937, tutte le comunicazioni regolari con l'Australia, l'Asia e l'Africa, ad eccezione beninteso di quei porti dell'Africa e dell'Asia che si affacciano in Mediterraneo.

Diamo ora uno sguardo alla linea grande espresso Europa-Egitto.

La linea ha frequenza quattordicinale ed è esercita da Trieste col «Marco Polo», piroscafo di circa tredicimila tonnellate di stazza lorda, a combustione liquida, capace di oltre venti nodi di velocità oraria, l'ex-Gange sulla linea per le Indie e l'ex-Presidente Wilson, già tanto popolare sulla linea del Nord-America.

Da Trieste la nave si dirige a Venezia, a Brindisi, ad Alessandria di Egitto dove ritorna dopo una puntatina nel porto palestinese di Caifa (in tutto 1.850 miglia marine di percorso).

Da Alessandria s'inizia il viaggio di ritorno fino a Trieste con scali intermedi a Brindisi e Venezia.

Ma non solo Trieste e l'Adriatico sono collegati con la Palestina e con la terra dei Faraoni, chè da Genova si diparte un'altra linea espresso, pur essa quattordicinale, per Alessandria d'Egitto, con scalo intermedio a Napoli; da Alessandria la puntatina a Caifa ed a Beirut in Siria e quindi di nuovo ad Alessandria (poco più di 2000 miglia marine di percorso) e poi il viaggio di ritorno con approdi a Siracusa, a Napoli ed a Genova. Prima che la sanguinosa guerra civile sconvolgesse la repubblica spagnuola, la nave da Genova proseguiva per Barcellona facendo successivamente ritorno nel porto della Superba per la necessaria sosta, prima di intraprendere il nuovo viaggio verso l'Egitto.

Si tratta in poche parole di un gigantesco triangolo il cui vertice riposa su Alessandria d'Egitto mentre la base s'adagia sulla direttrice Genova-Trieste.

Una bellissima nave dalle perfette linee sobrie e dai magnifici adattamenti interni, l'«Esperia», è addetta da molti anni a questa importantissima linea, ove il primato italiano è, più che mai oggi, assoluto, anche se un improvviso e misterioso incendio all'entrata del porto di Alessandria, privava la nostra marina mercantile, all'inizio del conflitto italo-abissino, di una bella e grandiosa unità come l'«Ausonia», adibita, a fianco dell'«Esperia», ai servizi Italia-Egitto.

Esiste in Egitto una forte e fiorente colonia di nostri connazionali che mantengono con la Madrepatria una cospicua corrente di traffici, di uomini e di cose, mentre alle nostre navi affluisce altresì la stragrande maggioranza dei turisti di ogni Paese, desiderosi di visitare i resti gloriosi della civiltà egiziana: quattro volte millenaria, le Piramidi gigantesche, gli scavi di Luxor, Menfi ed il sacro Nilo testimone di tanta storia, nonchè gli egiziani della ricca e media borghesia, i quali regolarmente cominciano ad abbandonare l'Egitto già verso la fine di aprile di ogni anno facendovi ritorno in ottobre-novembre per sfuggire al debilitante clima caldo-umido dei mesi estivi.

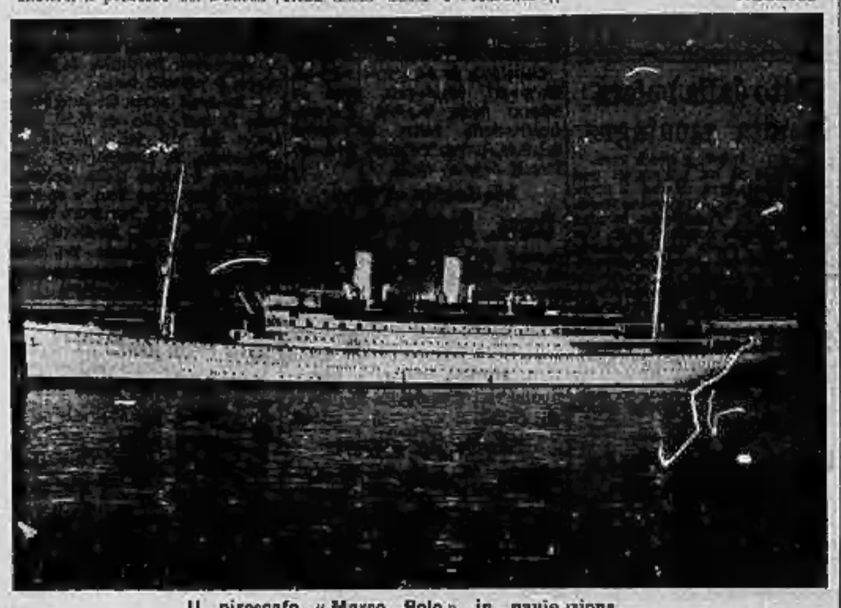
Preferenza di stranieri

Per i turisti stranieri di tutte le nazionalità, numerosi specialmente gl'inglesi, è ormai tradizionale recarsi in Egitto viaggiando sulle navi italiane, che sono realmente, sotto ogni punto di vista, una seconda «home», intima ed accogliente; tutto è armonioso a bordo, le linee architettoniche, l'arredamento, il servizio inappuntabile e proclive, la cucina sana e saporita ed il colore stesso degli scafi, dipinti di bianco come giganteschi panfili in eterna crociera sulle acque limpide del «blue Mediterranean».

Data la mitezza del clima mediterraneo, la vita dei passeggeri in navigazione si svolge per molti mesi dell'anno sui ponti della nave, all'aria aperta; si gioca, si ride, e si conversa in tutte le lingue, rallegrati dalla scelta delle simpatiche orchestrine di bordo mentre su tutto questo piccolo mondo cosmopolita garrisce al vento, il tricolore della nuova Italia, fasciata ed imperiale. «Navigare necesse».

Nautilus

La sala da fumo del piroscafo «Esperia».



Il piroscafo «Marco Polo» in navigazione

Le ceneri di Ugo Foscolo collocate in un nuovo loculo

Firenze, giovedì sera.

Ieri ha avuto luogo la traslazione delle ceneri di Ugo Foscolo dalla sepoltura attuale, sita al centro della navata destra del tempio di Santa Croce, al nuovo loculo posto nel fianco dell'ingresso della navata stessa, all'angolo del transetto dove, come è noto, dovrà pure essere collocato, non appena ultimato, il monumento, commesso dal Podestà col consenso del Ministero per l'Educazione nazionale, e affidato allo scultore fiorentino Antonio Berti.

La traslazione, pertanto, è stata presenziata dal Podestà e dall'Accademico Oletti, dal soprintendente alle Arti antiche e moderne e da altre autorità. Scoperchiato il tratto di pavimento ad aperto quindi il vecchio loculo, è apparsa la cassa di piombo, in stato abbastanza buono, nella quale era un tubo di piombo contenente il verbale dell'inumazione con la data del 1871. La cassa è stata posta in un nuovo rivestimento di zinco, e, sul coperchio, è stata saldata una targa in metallo col nome del Foscolo. E' stata redatto un verbale della riesumazione, verbale che è stato sottoscritto dai membri del Comitato per il riordinamento della basilica di Santa Croce, per essere deposto insieme a quello rinvenuto nella tomba.

Scrittrice cilena in Italia

Genova, giovedì sera.

Con la motonave «Orazio» è giunta ieri proveniente dal Centro America, la romanziera cilena Letizia Repetto Bazza, la quale ha intenzione di pubblicare alla fine del suo viaggio un volume di impressioni sull'Italia, dedicato specialmente alle opere del Fascismo.

Mangia un orecchio all'avversario!

Bari, giovedì sera.

A Lecce il fiorentino Raffaele, di anni 34, azzuffatosi col ventenne Francesco Corsalli, gli ha staccato con un morso parte del padiglione di un orecchio e lo ha poi masticato avidamente. Al Corsalli rimarrà così incancellabile il ricordo della triste avventura.

Firenze in onore di Brunelleschi

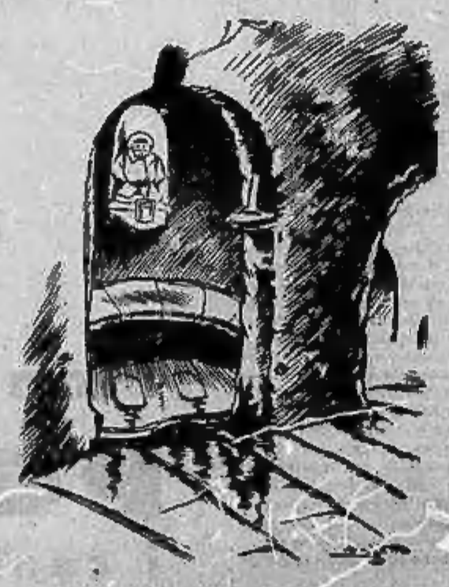
Firenze, giovedì sera.

Il Comitato per le onoranze centenarie a Brunelleschi, in occasione del sesto centenario della copertura della cupola di Santa Maria del Fiore, ha compilato il coordinamento delle onoranze stesse, che culmineranno il 31 ottobre con la celebrazione del grande architetto fatta dall'on. Carlo Del Croix, il Palazzo Vecchio.

Un «bivacco» sulla Presanella

Trento, giovedì sera.

Per iniziativa della sezione trentina del Club Alpino Italiano, è stato costruito sulla vetta della Presanella, a 3550 metri, un bivacco fisso, consistente in una baracca di legno solidamente fissata alla roccia e foderata esternamente di cartone catramato. La porta d'ingresso è stata divisa in due parti, cosicchè, anche quando la neve avrà raggiunto d'inverno una notevole altezza, si potrà entrare nel piccolo rifugio aprendo la parte superiore.



Zampilli misteriosi ti sprizzano addosso...

La barca va avanti tra le pareti...

Andiamo a pranzare in campagna

A Moncalieri dove tutto un pasto si fa con la trippa e la salsiccia

Venticinquemila bottiglie in una cantina che è una "grotta delle meraviglie„ e che costò trent'anni di solitaria fatica ad un famoso trattore

MONCALIERI, ottobre.

Per recarsi a Moncalieri, c'è una tramvia, ma noi ci siamo andati in automobile, si non perchè abbiamo le abitudini dei signori o degli amanti della comodità a tutti i costi, ma perchè, poco familiarizzati come siamo con le cifre, non riuscimmo a far quadrare un orario che, fosse formato da numeri possibili. Proprio come per le grandi linee ferroviarie alle quali si collegano decine di coincidenze, infatti, questa trotterellante tramvia, che... coincide soltanto con se stessa, parte, arriva e ritorna con degli orari difficilissimi a tenere a memoria. Son tutti numeri rotti e Bioletto sostiene di ricordarne uno solo: 16,53' o 52". Dice anche che deve essere un direttissimo, il «direttissimo delle 16,53' e 52"», ed ha persino voluto schizzarlo, mentre è lanciato nella sua vertiginosa galoppata attraverso la ...regioni terremotate dei lavori stradali di corso Moncalieri.

Ma questo, del mezzo di trasporto, non è stato lo solo difficoltà che abbiamo dovuto superare prima di compiere la nostra gita gastronomica. Si è dovuto anche lottare con l'ostilità generale. I parenti più stretti, gli amici più sinceri, — quelli che si conoscono soltanto nelle disgrazie —, i colleghi, gli uscieri, tutti si erano dichiarati recisamente ostili al nostro divertimento. «Non è più la stagione — dicevano —. A Moncalieri ci si va d'estate. D'autunno, no!». Soltanto al nostro coraggio ed alla nostra testardaggine dobbiamo, se siamo partiti.

Fama mondiale

E abbiamo avuto ragione noi, disgraziati! A Moncalieri è bellissimo, anzi ideale ventre d'autunno e d'inverno. La strada, infatti, è breve e la si può fare con qualunque tempo. Per freddo che faccia, poi, i discendenti di Lorenzo Gino vi offrono una verandetta tutta luce e tepore, dove potete mangiare trippa e salsiccia fino a mezzanotte, senza che nulla vi dica in che stagione siete. D'estate non tutti buoni a muoversi. Andate a Moncalieri adesso e quando farà più freddo. Sarà meno comune, eppoi vi accorgerete che trippa e salsiccia si adattano meglio ai tempi rigidi che non alle temperature tropicali.

Trippa e salsiccia... A Moncalieri son maestri nel preparare e Lorenzo Gino — nipote del... fondatore di questo ristorante noto in tutto il mondo, e oltre — non ha chi lo superi nel servirle in tavola, accompagnate da bottiglie di Grignolino, scelte fra le più elette che i colli astigiani sappiano produrre.

E lui che mi illustra queste due specialità sommo della città, mentre Bioletto si accaniace a grattare un turibolo su una pagnotta squartata.

— Perchè Moncalieri si sia fatta una notorietà in fatto di trippa e di salsiccia non glielo saprei dire. La verità è, però, che vengono di fuori a mangiarne ed a comperarne.

«In quanto alla ragione per cui la trippa di qui è più buona di quella di altre parti, esso deve essere ricercata nel luogo dove lo stomaco dei bovini viene lavato. E' l'acqua del Rifreddo che fa di questi effetti. In questo torrentello perennemente limpido vanno i trippai di Moncalieri a lavare le viscere delle bestie macellate. La corrente è tale che lo pulisce, e in modo ultraperfetto. Dopo quindici ore di bollitura, le trippe sono pronte per essere cucinate. Due famiglie si dedicano a questo lavoro. E' una loro tradizione, ormai, e, il giorno del mercato, mettono su due caratteristici banchetti sotto i portici.

— Va bene. E adesso mi spieghi come la mangiate.

Lorenzo Gino fa un sorriso furbesco.

— Questo — dice — lo farò provare. Non esiste spiegazione migliore.

L'uomo ha ragione. Mai in vita nostra abbiamo messo in bocca tanta trippa e mai ci è parso un piatto così speciale. Con la trippa di Moncalieri si può fare tutto un pasto e vi par sempre di mangiare cose diverse.

Come inizio, ad esempio, patate attaccarsi a quella che qui chiamano arbera e che viene servita così com'è senza alcuna manipolazione di cucina. Bene avvoltolata e tagliata fine, si presenta bianca come carne di trota e tutta disegnata dal groviglio delle sue mille foglioline frastagliate. Basta un po' di sale per darle sapore. Tenera e gustosa, si fa mangiare come un galantina.

Poi viene la minestra di trippa con verdura, la classica busecca. E non c'è minestrone che le superi.

Un solo tono

Escluse, quindi, rappresentare come pietanza, condita alla genovese, affogata nell'intingolo oscuro. E' la trippa che tutti conoscete. Ma qui ci fa accompagnare dalla salsiccia che, andata con i funghetti, diventa una specialità del cuoco, prelibatissima.

Come vedete, è tutto un pasto che si svolge su un solo tono, la cui Rata conosce due soli nomi: trippa e salsiccia. Un pasto originale che non teme confronti e che, per essere gustato appieno, pare richiedere di rigore proprio l'attuale temperatura. Ogni specialità gastronomica deve essere inquadrata nella sua stagione. L'autunno è la stagione ideale per uno di questi occasionali pranzi di Gino, checchè ne dicano quei signori che non volevano lasciarci andare a Moncalieri. Vi assicuro che vale perdo la pena di prendere uno di quei «direttissimi» delle ore impossibili di cui vi ho detto prima.

Tanto più che la cantina di Gino è tra le più fornite del mondo intero. Contiene la bellezza di venticinquemila bottiglie di tutte le qualità possibili e immaginabili.

Attraverso le regioni... terremotate dei lavori stradali...

— Questo — dice — lo farò provare. Non esiste spiegazione migliore.

L'uomo ha ragione. Mai in vita nostra abbiamo messo in bocca tanta trippa e mai ci è parso un piatto così speciale. Con la trippa di Moncalieri si può fare tutto un pasto e vi par sempre di mangiare cose diverse.

Come inizio, ad esempio, patate attaccarsi a quella che qui chiamano arbera e che viene servita così com'è senza alcuna manipolazione di cucina. Bene avvoltolata e tagliata fine, si presenta bianca come carne di trota e tutta disegnata dal groviglio delle sue mille foglioline frastagliate. Basta un po' di sale per darle sapore. Tenera e gustosa, si fa mangiare come un galantina.

Poi viene la minestra di trippa con verdura, la classica busecca. E non c'è minestrone che le superi.

Escluse, quindi, rappresentare come pietanza, condita alla genovese, affogata nell'intingolo oscuro. E' la trippa che tutti conoscete. Ma qui ci fa accompagnare dalla salsiccia che, andata con i funghetti, diventa una specialità del cuoco, prelibatissima.

Come vedete, è tutto un pasto che si svolge su un solo tono, la cui Rata conosce due soli nomi: trippa e salsiccia. Un pasto originale che non teme confronti e che, per essere gustato appieno, pare richiedere di rigore proprio l'attuale temperatura. Ogni specialità gastronomica deve essere inquadrata nella sua stagione. L'autunno è la stagione ideale per uno di questi occasionali pranzi di Gino, checchè ne dicano quei signori che non volevano lasciarci andare a Moncalieri. Vi assicuro che vale perdo la pena di prendere uno di quei «direttissimi» delle ore impossibili di cui vi ho detto prima.

Tanto più che la cantina di Gino è tra le più fornite del mondo intero. Contiene la bellezza di venticinquemila bottiglie di tutte le qualità possibili e immaginabili.

Trippa e salsiccia hanno sempre un degno accompagnamento liquido con cui mischiarsi nello stomaco, onde costituirne la gioia e le delizie.

Eppoi è una cantina eccezionale, questa. Si tratta della celebre grotta che anche i turisti vengono a visitare. Se vi discendete dopo il pranzo, la troverete senza più interessante. L'acqua, poi, dopo averne conciatata... l'assoluta inutilità a tavola, vi parrà finalmente impiegata a dovere; per andarci sopra in barca e per originare improvvisi schizzi e giochetti.

Trent'anni di lavoro

Noi, che dell'acqua siamo irriducibili avversatori, abbiamo, anzi, provato un po' di sbigottimento nell'apprendere dal fratello di Lorenzo Gino, Giovanni, guida e cicerone inarrivabile della grotta, che fu proprio il liquido senza colore a dar origine a questa meraviglia locale. Soltanto per questo l'acqua è salita un poco nella nostra considerazione.

— Il nostro nonno, Lorenzo Gino — è Giovanni che parla, mentre, seduti di fronte a lui nella barca cominciamo la visita — ereditato dal padre la casa ed il terreno a monte, si accorse che una infiltrazione d'acqua di sorgente naturale gli danneggiava i locali del piano terreno, dove aveva un laboratorio da salegname. Non sapendo come fare ad eliminare lo inconveniente che minacciava di far rovinare la casa, decise di scavare nel dosso collinare una galleria che servisse da scolo e da canale collettore dell'acqua sorgiva. Ma non aveva soldi per chiamare della gente specializzata. Affrontò da solo l'impresa.

«Tutti quelli che lo seppero lo credettero pazzo. E glielo dissero anche. Ma Lorenzo Gino era piemontese e andò avanti. Lavorando giorno e notte, forò la collina e si aprì lentamente la strada nel buio. Trent'anni durò la solitaria, tenace fatica, dal 1855 al 1885. Soltanto quando la meraviglia fu compiuta, si vide di quale impresa il modesto orto e falegnameria era stato capace.

Meravigliosa impresa davvero, che, dati i mezzi di cui Lorenzo Gino disponeva, — pochi ferri e le sue sode braccia —, non è esagerato definire con un aggettivo di cui troppo sovente si fa uso: titanica.

La barca va avanti tra le pareti, scorrendo dolcemente nel canale profondo più di mezzo metro. E' il primo tratto scavato. Nelle nicchie aperte ovunque e che accolgono schiere lucenti di bottiglie sono già in avanzato progresso candide formazioni stalattitiche di carbonato di calcio annunciantisi fra anni novelli fascino per questa grotta. Trecentosessantacinque, tanti a quanti i giorni dell'anno, sono le nicchie sparse ovunque e contenenti le famose venticinquemila bottiglie.

Dopo una sessantina di metri, la barca è ferma. Si prosegue a piedi. Gallerie e rotonde, grottini e passaggi, scalette ed archi si susseguiranno a brevi tratti, senza posa, con varietà infinita, tenendo perennemente desta l'attenzione, provocando ognora nuove sorprese. Gruppetti di statue vi accolgono ovunque. Vittorio Emanuele II dà origine a due gruppetti commoventi per la loro ingenua composizione ed il dolce significato. Il Gran Re, vestito alla cacciatora con il caratteristico cappellaccio a cencio, ha accanto Lorenzo Gino; un putto regge questa scritta: Ecco il Re cacciatore Galantuomo coi suoi popoli fedeli resta libero e felice. Frase poco ilota per la grammatica, ma da quanta semplice fede inspirata! E più avanti ancora Re Vittorio e il protagonista dell'episodio del colono moncalierese Cappietti. Nulla manca al gruppo: c'è il Re con il fucile in mano mentre rincorre la due mute di premio dal Cappietti, c'è il cane con la lepre uccisa tra i denti, c'è il valletto che riporterà al colono le due mute cambiate in marenghi e gli svelerà l'errore in cui è caduto, scambiando il Re per un comune cacciatore.

Ed ecco, più avanti, Amedeo Ferdinando Duca di Genova, mentre pesca con la fiocina circondato dai moncalieresi, quindi il congresso delle maschere brindanti in una orchia fitta di bottiglie all'unità d'Italia, infine i busti di Dante, Petrarca, Manzoni, Garibaldi, Gioberti. Anche questi Grandi hanno una cerna di bottiglie attorno. Ma non v'è irriverenza in questo. Non è, forse, il vino il bene comune prodotto dalla terra piemontese, simbolo di nobiltà e di bellezza?!...

A Sesto San Giovanni

Insieme a questi gruppi denunciantisi il semplice fervore patriottico e la sana ammirazione verso le supreme bellezze del tenace artigiano moncalierese, ovunque troviamo i segni della sua bizzarra fantasia. Vasche d'acqua accoglienti le più storiate specie di pesci del Po, zampilli misteriosi che ad un colpo comando di Giovanni Gino ti sprizzano addosso schizzando delle palle più impensate e ti precludono ogni via di scampo, scherzi studiati appositamente per sorprendere anche il più cauto dei visitatori. Quale sorpresa torinese che si sia aggirato fra i meandri della grotta non è rimasto vittima dell'insidia che cela la fresca ed invitante fontanella posta presso l'uscita!

— Dalla grotta — dice Giovanni — è bene uscire con qualche bottiglia in mano.

E noi, dopo tanta acqua, ci assoggettiamo di buon grado alle regole della tradizione. Due bottiglie di frizzante Quagliano ci accompagnano quando torniamo all'aperto, tra i giardinetti e le verande che, con la sala da ballo, costituiscono il nuovo edificio sorto sulla modesta osteria di Lorenzo Gino.

Ci si raduna nuovamente attorno al tavolo e, mentre i tappi saltano giocosamente, la sia Giovanni, uno dei due figli di Lorenzo, rievoca le fatiche e la vittoria del padre. La figura del tenace moncalierese rivive attraverso la nervosa vivace parlata del figlio; il lungo lavorare di tutte le notti

Zio Giovanni, lo «scultore»

mentre la moglie ed i bambini dormivano, l'addoccio di Edmondo De Amicis che la chiamò «esempio di costanza e perinacia piemontese», la meraviglia dei compaesani che prima lo schernivano, l'elogio delle autorità del paese; il dono per parte del Municipio di una copia delle maschere mortuarie di Carlo Alberto, l'ultima notte di lavoro quando s'addormentò sulla terra scavata e l'acqua gli salì fino al collo, la morte in povertà...

Lo zio Giovanni è uomo cui piace parlare, assai più che non ai nipoti. Tagliato nella stessa stoffa del padre, fantasioso e intraprendente, studiò all'Accademia di Belle Arti, ma una manciata di stiacciatina sparata per sbaglio sulla testa del professore troncò lo studio. Un bel giorno, lasciato il fratello a far andar avanti la grotta di Moncalieri, se n'andò a Sesto San Giovanni a fabbricarne una nuova. Seguì, però, il sistema opposto a quello paterno: prima fece la grotta, poi, a forza di ammucchiar terra, ci costruì sopra la collina!... Le sculture di Sesto furono, però, opera sua, e premiatissima. Come opera sua è il busto di Lorenzo Gino che sorge tra il verde del terrazzo, inaugurato con solennità nel di centenario della nascita del padre.

Lorenzo Gino, nipote del «fondatore»

Ma Giovanni continua a parlare, i due nipoti gli tengono bordone e noi ci accorgiamo che il tempo è volato. Il «direttissimo delle 16,53' e 52"» deve già essere partito. Per fortuna che siamo venuti in automobile. E' meglio scappare. Tra conversazioni e bottiglie c'è, infatti, pericolo che la digestione finisca troppo presto e che trippe e salsiccia tornino a subire un nuovo assalto!...

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

Anno 70 -- Numero 248 -- TORINO --

STAMPA SERA

Giovedì 15 Ottobre 1936 -- Anno XIV --

Nuova vita nella capitale dell'Impero

Fiori di Legionari sul cippo della via intitolata all'AMBA ALAGI

Addis Abeba, giovedì matt.

Ieri, un gruppo di ufficiali e di Camicie Nere del VI Gruppo Battaglioni d'Assalto, quello del generale Montagna, appartenenti ai reparti che parteciparono alla conquista di Addis Abeba, coincidendo la giornata con lo sbarco a Genova del restante contingente del Gruppo glorioso, che ebbe a viatico di partenza per l'impresa il [illegible] discorso del Duce ad Eboli, e che partecipò a tutta la campagna, distinguendosi al passaggio del Mareb (furono le prime Camicie Nere che passarono la frontiera) nell'occupazione di Adigrat e di Macalè, ed effettuando la conquista dell'Amba Alagi dopo l'epica marcia e versando il proprio generoso sangue nella battaglia di Passo Mecan e partecipando alla fulminea avanzata fino al Lago Ascianghi ed alla gloriosa conquista di Gondar ed alla marcia su Addis Abeba; si sono recati a deporre un fascio di fiori legati con foglie di palma ed un nastro tricolore alla targa intitolante una strada centrale della capitale alla conquistata Amba Alagi.

La toccante e [illegible] cerimonia si è svolta in [illegible] intimità quasi alla stessa ora in cui i gloriosi battaglioni del Gruppo sbarcavano in Italia ed il Battaglione «Monviso», reclutato fra volontari tutti della provincia di Cuneo [illegible] ha potuto ricevere il vibrante messaggio dei camerati rimasti a presidio della capitale.

La Sezione Mutilati e Feriti fascisti, recentemente costituitasi per iniziativa del Federale Guido Cortese, ha assicurato un dignitoso collocamento in Colonia a tutti gli associati, venuti quali combattenti per la conquista dell'Impero, in modo di potere assicurare la permanenza qui nei ceti della vecchia guardia.

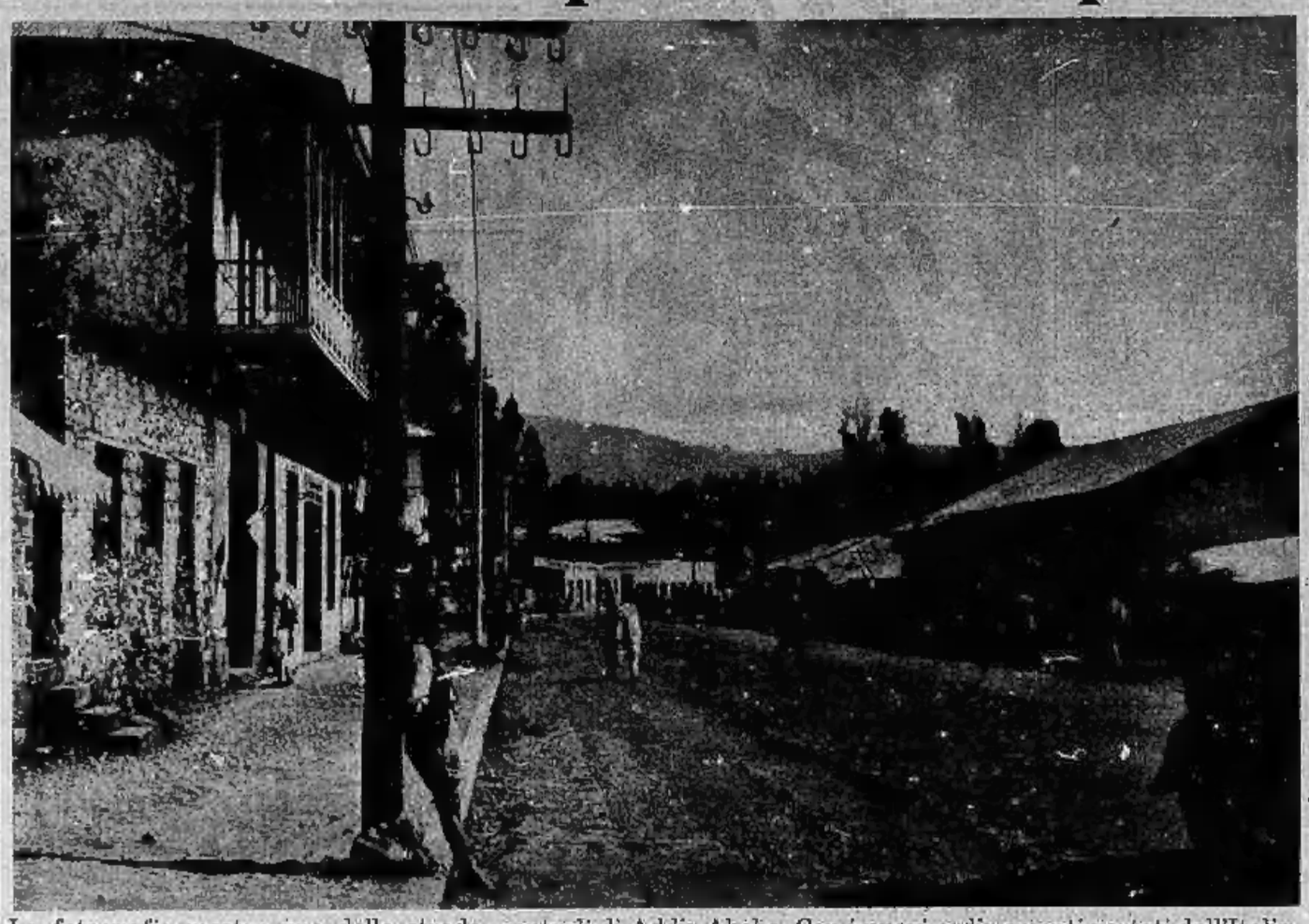
La Federazione fascista per i Cipi della «Stamperia del Littorio» si fa ora editrice di un libro piano, semplice e suggestivo, stampato in italiano, arabo, amarico e tigrino, illustrante i concetti fondamentali del Fascismo, le bellezze dell'Italia, la potenza delle sue Armate, la grandezza del Duce, la nobiltà della Casa Savoia, gli eventi maggiori della sua gente. Il libro sarà sottoposto all'approvazione superiore e quindi verrà divulgato in una prima edizione di diecimila copie.

S. Em. Mons. Castellani ci ha fatto le prime dichiarazioni sopra la sua missione quale si svolgerà nell'anno veniente. Il visitatore apostolico, il quale ha dignità arcivescovile è alloggiato in un appartamento appositamente disposto nella palazzina vicereale, essendo ospite del [illegible]. Oggi gli hanno fatto omaggio i componenti il clero cattolico locale ed il fiero gruppo dei cappellani militari. Si è iniziato il nuovo servizio dei pacchi con apposito ufficio, consistente nel rapido inoltro e nello smistamento. I francobolli recanti il timbo della Posta militare della colonia «Sabauda», con la data del cinque Maggio stanno diventando storici. Possiamo precisare che la loro quantità è dagli ottocento ai mille, tutti in circolazione e facenti una piccola fortuna agli avveduti possessori, i quali possono cambiare il minuscolo lembo di carta gommata in un sontuoso foglio da mille lire, tale essendo la quotazione media di quei francobolli, stando alle richieste del mercato filatelico.

Il Vicerè, raccogliendo la proposta del Federale ha preso severi provvedimenti a carico di una ditta e di un suo dirigente, trasgressori il trattamento dei lavoratori, verso i quali si dirige ogni giorno la premurosa assistenza degli organi della Federazione fascista ed il controllo di ufficiali di fiducia personale del Maresciallo Graziani, sensibilissimo alle direttive emanate in proposito dal Duce ed al programma pratico del Segretario del Partito. Si è aperta la prima Scuola Elementare italiana per bambini italiani, accogliente in un'unica classe i pionieri della fanciullezza italiana giunti ad Addis Abeba.

A questo proposito la Sezione bersaglieri ha presa la simpatica decisione di regalare la tessera ed il distintivo dell'Associazione al primo bambino italiano giunto dopo la conquista: per la storia è l'ottenne «Bibi» Siniscalchi, figlio del Governatore della città, avente la madre torinese, arrivato in apparecchio quarantotto ore dopo l'occupazione italiana, quando ancora i reparti reprimevano i rantolanti conati della ribellione e le ultime fucilate echeggiavano. Il sorriso di questo bambino torinese passò allora in mezzo a noi come una [illegible] di pace.

Attilio Crepas



La fotografia mostra una delle strade centrali di Addis Abeba. Con i nuovi ordinamenti portati dall'Italia, la vita d'ogni giorno va assumendo un ritmo mai prima conosciuto. Bianchi e indigeni sbrigano i propri traffici in perfetta tranquillità, fra l'ordine e la disciplina che regolano ogni cosa.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	29	21	16
MILANO	38	48	54
GENOVA	17	16	31

IL SOLE sorge domani alle 6.45; tramonta alle 17.43. La LUNA sorge alle 7,52; tramonta alle ore 17.48.

CONVOCAZIONI. — Domenica, 18, ore 9,15, Giardino della Cittadella: rapporto annuale del Gruppo rionale «Arnaldo Mussolini».

L'ORARIO INVERNALE per i negozi andrà in vigore da domani.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Gallo abate, S. Edvige vedova.

FUNZIONI DI DOMANI. — Maria Ausiliatrice: messe dalle 4,30 alle 10; messa dell'Esposizione; ore 17: vespri solenni, predica, benedizione. Gesù Nazareno: novena per la festa Titolare: ore 17.15: rosario, predica (can. A. Barberis), benedizione solenne. - Questa sera alle ore 20,30 a S. Teresa (via S. Teresa) panegirico della Santa Patrona detto dal canonico Lardone e benedizione pontificale impartita da S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

FIERE DI DOMANI. — Alice Castello, Bibiana, Busca. Il 18 comincia ad Alba la «Settimana del tartufo».

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 14 corrente: Ruota di Roma: 63 da 90 sett.; 74 da 80; 29 da 79; 73 da 63; 76 da 57. Ruota di Torino: 2 da 79; 67 da 66; 78 da 63. Ruota di Venezia: 89 da 87; 10 da 64; 5 da 64; 18 da 63; 85 da 54. La data dell'estrazione è in ritardo a Bari di 41 sett.; Firenze 58; Milano 17; Napoli 22; Palermo 12; Roma 21; Torino 4; Venezia 33.

I COMPRATORI devono danneggiare l'opera del Partito per impedire l'aumento ingiustificato dei prezzi.

IL 18 OTTOBRE scade il tempo utile pel pagamento delle imposte senza interessi di mora.

PER PREDAPPIO la partenza è fissata alle ore 22,30 di sabato 17.

ANEDDOTI. — Ogni volta che si scopre un centenario, si cerca di sapere quale regime di vita egli ha seguito. Un giornale inglese, ricorda il seguente epitaffio scritto sulla tomba di un agricoltore morto a 120 anni: «Sotto questo marmo giace Brown, che grazie all'abuso della birra visse 120 anni. Era sempre ubriaco tanto da far ribrezzo alla morte. Un giorno che, suo malgrado, non era bello, la morte, divenuta ardita le attaccò, trionfando dell'insuperabile ubriacone». Chi si sarà preso l'incomodo di far scolpire un simile elogio?

IN CUCINA E IN CASA

FUNGHI OVOLI RIPIENI. — Lavare bene ed asciugare i funghi, staccare i gambi e tritarli finemente con prezzemolo, aglio, sale e pepe. Mettere in una padella un poco di olio e farvi soffriggere la carne tritata, aggiungere i funghi tritati, un poco di mollica di pane bagnata nel latte e strizzata, un uovo intero e mescolare bene. Riempire con questo composto i funghi, disporli in una teglia unta d'olio e cuocere in forno caldo per circa 20 minuti.

LE MACCHIE depositate dai colori sulle pareti o sui soffitti si eliminano sciogliendo dell'acido in poca acqua e applicando la soluzione alla parte macchiata. Quando la parete è laccata, sgrassiamo leggermente.

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola uit. pagata N.	Cedola uit. pagata Div. netto	Cedola uit. pagata Data pagam.	Chius. presced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	27	1,75	1-7-36	72 —	72 25
100	Id. 5 c.	22	1,25	1-7-36	72 175	72 20
100	Pr. Red. 2½	4	1,75	1-7-36	71 975	71 70
100	Id. 5 c.	4	1,25	1-7-36	71 70	72 —
100	Rend. 3½ 35 c.	3	2,50	1-7-36	91 —	91 —
100	Id. 5 c.	2	2,50	1-7-36	91 25	91 20
500	I.R.I. 4½ c.	9	11,25	1-7-36	454 —	451 —
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-7-36	455 —	453 50
500	Torino 5 c.	5	11,25	1-4-36	454 —	453 —
500	S. Paolo 5½	30	7,975	1-4-36	402 25	403 —
500	Id. 4 (già 5) c.	9	8 —	1-4-36	451 —	452 —
500	Ferrov. 5 c.	—	6,79	1-7-36	703 —	297 —
500	El. Farr. 4½ c.	4	11,25	1-1-36	453 —	451 —
100	S.T.N. 1936 c.	9	2,50	15-8-36	100 50	100 20
100	Id. 1941	5	2,50	15-8-36	100 50	100 20
100	Id. 1942 VIII	4	2 —	15-8-36	90 40	90 10
100	Id. 1943 XII	3	2 —	15-8-36	90 40	90 10
100	Id. 5% 1944	1	5 —	1-3-36	96 10	95 50
500	S.T.E.T.	5	12 —	1-7-36	530 —	530 —
500	Miglior. 4%	3	9 —	1-4-36	420 —	419 —
500	Stipel 6%	14	13,50	1-3-36	427 —	432 —
250	Mediterraneo	77	14,50	16-4-36	532 —	532 —
500	Meridionali	121	26,75	1-7-36	737 —	735 —
5	Lloyd Sab.	91	20 —	29-4-36	4 90	4 80
500	Navig. A. I.	4	12 —	5-5-36	205 —	200 —
500	Torino-Nord	4	9 —	25-3-36	191 75	190 75
10	Italiana Gas	5	0,750	1-8-36	14 16	13 99
50	Sip	9	1,55625	10-4-36	56 50	56 —
500	Terni	41	10,50	20-3-36	254 —	250 —
70	P. C. E.	11	4,547	23-3-36	83 —	83 3/4

CAMBI: Parigi 58,60; Londra 88; Svizzera 437; New York 19.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Val. nom.	TITOLI	Chius. presced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	75 —	73 25
100	Id. 5 c.	75 —	73 75
100	Redim. 3½ c.	71 75	71 50
100	Id. 5 c.	79 —	77 50
100	Rend. 3½ 35 c.	91 —	91 —
100	Id. 5 c.	93 10	91 50
100	C.I.R.	166 —	165 —
50	Controll	727 —	735 —
1000	Assicur. Gen.	4600 —	4480 —
250	Mediterraneo	532 —	530 —
500	Meridionali	735 —	736 —
500	Ven. Costruz.	339 —	338 —
250,12	Ronattino	54 —	53 50
100	Caproni	2560 —	2530 —
100	Fortez.	141 —	142 —
100	Diana	90 —	91 —
100	Tirrno	104 —	104 —
200	Olcese	321 —	319 —
375	De Angeli	760 —	80 —
150	Conis	408 —	405 —
250	Linificio	415 50	414 —
250	Rossari	434 —	428 —
25	Rotondi	361 —	350 —
75	Tosi	32 —	32 —
150	Gen. Merid.	184 —	180 —
100	Gn. Manif.	274 —	270 —
1	Gavardo	534 —	530 —
1000	Rossi	3650 —	3650 —
75	Targetti	92 —	91 50
250	Cascami	379 —	374 —
75	Bernasconi	68 25	67 75
250	Safa	420 50	420 —
50	Perbetti	72 —	72 —
100	Scotti e C.	84 50	83 75
50	Ansaldo	47 25	46 25
200	Ilva	213 —	210 75
100	Metall. It.	248 —	242 —
17,50	Ant. A.	41 50	42 —
100	Montecatini	173 50	170 —
50	Edisone	221 50	219 50
	TORINO		
100	Ant. 1	190 —	190 —
50	Bianchi	20 —	18 75
500	Ceirano	34 625	33 75
500	Fiat	436 —	431 50
100	Ingegnas	85 —	85 —
—	Franco Tosi	210 —	209 —
500	Adr. Riello.	182 50	180 —
200	Cirio	309 50	308 50
500	Diamne	311 —	307 —
100	Fonc. Milan.	140 —	135 —
500	Immobiliare	247 —	246 —
100	Valdarno	135 —	135 —
100	Zucchi	84 —	84 —
100	Piccola Fiat	154 50	155 —
125	Id. ordinarie	99 50	98 —
100	Soso	89 —	86 50
—	Cossetta	570 —	570 —
200	Edison	304 —	301 —
200	Id. Posterg.	225 —	220 —
50	Sip	86 50	85 50
250	Tirso	138 —	137 75
500	Viranja	445 —	443 —
250	Merid. Elettr.	280 50	277 —
125	Orobia	680 —	680 —
200	Terni	255 —	251 —
10	Unes	10 50	10 50
100	Tessilmaglo	92 —	91 50
—	S.T.E.T.	545 —	546 —
100	Distillerie	203 —	200 —
250	Eridania	485 —	478 50
60	Zuccheri	1800 —	1785 —
500	Raffinerie	543 —	525 —
75	Molini Certosa	105 —	104 50
10	Italgas	14 15	14 —
100	Mira Lanza	126 —	125 —
100	Ossigene	135 —	132 —
50	Petroli	10 30	10 30
75	Aedes	79 —	79 —
15	Fond. Rur.	31 —	31 —
100	Id. 7 %	100 —	100 —
100	Fondi Rustici	82 —	82 —
50	Beni Stabili	136 —	135 —
100	Saturnia	29 50	30 50
10	Sarasi	30 50	30 25
225	Burgo	260 —	256 —
250	Rich. Ginori	470 —	470 —
50	Gr. Alberghi	58 —	57 —
100	Italcementi	183 —	182 —
500	Pirelli it.	1339 —	1329 —
100	Pirelli & C.	404 —	401 —
25	Salmi-Zerb.	9 50	9 50
—	La Milano C.	45 —	44 —
—	Teti	750 —	750 —
100	Marelli	113 —	113 50
—	Ind. Edilizia	30 —	30 50
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	319 —	309 50
500	Trans. It. Gen.	654 —	654 —
15	Lloyd Sab.	4 90	4 85
250	Cotos. Ligure	110 —	110 —
250	Off. El. Genov.	253 —	253 —
—	Monteverdese	81 —	81 90
500	Ramoiorio	513 —	502 —
250	Acq. Pugliese	—	—
500	Meridi. A. I.	296 —	289 —
500	Sviss Genova	206 —	206 —
	TRIESTE		
150	Assicuratr. It.	860 —	860 —
500	Infortuni	2130 —	2110 —
500	Adr. Sicurt.	2000 —	1990 —
5000	» » B	1967,50	1950 50
50	Danubio	11 75	11 25
500	Danubiana	53 —	55 —
100	Maringlich	72 50	72 50
500	Tripcovic	119 50	120 —
100	Cant. R. Adr.	178 —	180 —
150	Amplesa	118 —	118 —
500	Siluridicio	300 —	300 —

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 del 14 alle 12 del 15

Garachia, it., t. 3757, da Genova (Landi) — *Multedo*, it., t. 659, da Stax (Scotti) — *Città di Rapallo*, it., t. 1428, da Alessandria (Scotti) — *Lazio*, it., t. 165, da Roma (Ricci) — *Resurrectio*, it., t. 603, da Napoli (Landi) — *Trentino*, it., t. 390, da Piombino (Ilva). **Part. dalle 12 del 14 alle 12 del 15** *Garachia*, it., per Livorno — *Città di Rapallo*, it., per Genova — *Lazio*, it., per Genova.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Editrice La STAMPA

Si è spento serenamente ieri sera la buona e generosa esistenza, tutta dedicata alla Patria e alla Famiglia della

Medaglia d'Oro
Comm. Rodolfo Carabelli
di anni 37

Volontario e mutilato della Grande Guerra - Vecchio squadrista del Fascio primogenito

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio:

la moglie **Tilde Remmert** coi piccoli **Giansandro** e **Mario**;
il fratello **Ugo** con la moglie **Irma Salatta** e figlio;
i suoceri **Andrea** e **Rina Remmert**;
i cognati: **Enrico Remmert** con la moglie **Margherita Sabater** e figlio;
Giorgio Remmert;
le zie: **Maddalena Gagliardi** vedova **Carabelli** e **Rosa Carabelli**;
i cugini e parenti tutti.

Non fiori, ma opere di bene.

I funerali avranno luogo in Milano venerdì 16 corr., alle ore 15,30, partendo da via Mercalli num. 4; indi la cara Salma proseguirà per Torino per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Milano, 15 ottobre 1936-XIV.

Impresa Pompe Funebri Fuzzi, via Frane. Sforza 39, Milano. Telef. 573026

Consiglio di Amministrazione, Dirigenti, Impiegati, Capi ed **Operai** della **Società Italiana Costruzione Molle ed Affini S.I.C.M.A.** partecipano con dolore il decesso della

Medaglia d'Oro
Comm. Rodolfo Carabelli

genero del suo Vicepresidente Cavaliere del Lavoro Andrea Remmert. (9

Impiegati, Capi e **Maestranze** della **Ditta Remmert Valle & C.** di **S. Morizio Canavese**, partecipano con vivo dolore la dipartita della (23952

Medaglia d'Oro
Comm. Rodolfo Carabelli

genero affezionato del loro titolare Grande Uff. Andrea A. Remmert, Cavaliere del Lavoro.

Colto dalla bufera in alta montagna

Intra, giovedì sera.

Solo ora si ha notizia di una brutta avventura di cui è stato protagonista il quarantenne Gerardo Perani fu Temistocle. Mentre cercava funghi sopra il Pian Cavallone, il Perani, che indossava indumenti quasi estivi, è stato sorpreso da una bufera di nevischio. Reagendo con grande animo all'intirizzimento che gli procurava il vento gelido, il disgraziato potè finalmente raggiungere, mezzo assiderato, una baita fortunatamente abitata da montanari, che lo sottoposero alle cure del caso. Il dito medio e quello anulare della mano destra presentavano sintomi di congelamento.

L'incrociatore «Hood» a Gibilterra

Gibilterra, giovedì sera.

E' qui arrivato l'incrociatore *Hood*, nave ammiraglia della squadra mediterranea degli incrociatori inglesi.

Prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli

15 ottobre 1936-XIV

Prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli di più largo consumo da applicarsi a tutti i commercianti compresi i rivenditori sul mercato (ingrosso, e al minuto per i negozianti e i mercati rionali.

ORTAGGI

	Ingrosso	Minuto
Carote	Kg. 0,—	Kg. 0,95
Finocchi (mangiot)	dozz. testa 2,20	testa 0,25
(indivia)	» 3,—	» 0,30
Fagioli da sgusc.	Kg. 7 —	Kg. 0,85
Funghi e frittura bianca	Kg. 8,—	» 11,—
Funghi (cappelloni)	» 4,—	» 6,50
Pomodori	Kg. 4 —	» 0,60
Pomodori perini	» 4,—	» 0,60
Peperoni	» 4,50	» 0,60
Patate bianche e gialle comuni (escluse le bianche e gialle lunghe olandesi e burro)	Q.li 4,5 —	» 0,60
Patate pistalliche	» 45 —	» 0,65
Spinaci	Kg. 1,5	Kg. 1,60
Cipolle gialle	» 3,50	» 0,60
Rape	» 5 —	» 0,65
Cavoli fiori (esclusi superiori al 2 Kg.)	dozz. 12 —	cad. 1,50

FRUTTA

Mussolo Torino, Id. (seconda) albili e rosati	Q.li 160 —	Kg. 2,10
Id. 2a (sec.) stelli e rosati	» 150 —	» 1,70
Uva bianca comune (bianca e nera mista)	» 100 —	» 1,40
Uva nera comune	» 90 —	» 1,30
Uva bianca speciale, Barbarossa, Moscatello, Regina, Quagliano e Carl.	» 130 —	» 1,80
Uva nera speciale, Calabria, Fondi e Bisceglie	» 110 —	» 1,50
Pere da tavola (escluse duras)	» 130 —	» 1,70

I prezzi sono fatti per i prodotti di consumo corrente.

Il mercato del pesce

Prezzi medi ottenuti il giorno 15 ottobre 1936-XIV, per la vendita all'ingrosso ed al minuto delle qualità di pesce di maggior consumo.

	Media Ingrosso	Media minuto
Acciughelle	Kg. 3,75	L. 4,50
Lecioli	» 6,50	» 8,50
Pellitura di mare	» 4,50	» 6,40
Moli	» 3,75	» 5,50
Orate	» 9 —	» 11,50
Sardine	» 3,50	» 5,50
Polpi e seppie	» 5 —	» 7 —
Alborelle	» 2,50	» 4 —
Cefali	» 4,50	» 6,40
Cavedani	» 4,25	» 6,10
Scorfani	» 1,75	» 4,50
Rane vive	» 4,25	» 6,10

Norme per il ricupero di crediti commerciali in Columbia

In relazione alle trattative in corso con il governo della Repubblica di Columbia per lo scongelamento dei crediti commerciali italiani arretrati, i creditori italiani per merci esportate in detta Repubblica anteriormente al 30 novembre 1935, sono invitati a far denuncia dei loro crediti all'Istituto Nazionale per i cambi con l'Estero, per il tramite della filiale della Banca d'Italia più vicina alla sede o domicilio dell'interessato. Presso il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa le ditte potranno prendere conoscenza delle norme che regolano la denuncia in parola, il trasferimento della somma relativa ai crediti in questione ed il rimborso dei debiti.

Dopo un'angosciosa malattia, contro la quale ha lungamente lottato la sua ferrea costituzione, stamane alle ore 11, munito dei Conforti Religiosi e della particolare Benedizione del Santo Padre, ha cessato di vivere il

Gr. Uff. Federico Anselmino
Senatore del Regno
che del lavoro fece la ragione della propria esistenza

La moglie, le cui lacrime si confondono a quelle dei dieci bambini, i fratelli e i parenti tutti annunciano l'irreparabile sventura. I funerali avranno luogo in Varazze, sabato 17 corr., alle ore 10,30, nella Chiesa di Sant'Ambrogio.

Castagneto Po, 14-10-1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Collegio Sindacale, Direzione** e i **Dipendenti** della **Società An. GAR di CHIVASSO** con profondo cordoglio partecipano il decesso del

Gr. Uff. Federico Anselmino
Senatore del Regno

Amministratore unico della Società.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Collegio Sindacale, Funzionari** e **Dipendenti** della **Soc. Alessandrina Trasporti Elettrici S.A.T.E.** annunciano la dolorosa perdita del

Gr. Uff. Federico Anselmino
Senatore del Regno

Amministratore unico della Società.

Alessandria, 14 ott. 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il 15 corr., munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Benso Anna Caterina
ved. Massa-Micon

Ne danno il triste annunzio i figli **Margherita, Isabella** ved. **Autelli, Domenico, Giuseppe** colle rispettive famiglie, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 17 corr., alle ore 10,30, partendo da via della Brusà 30 (Madonna di Campagna). Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori e si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53489

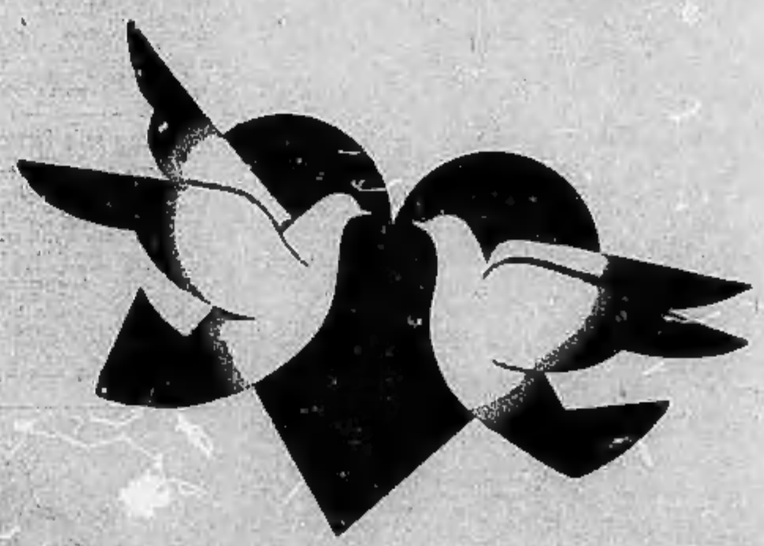
MEMENTO

Nel primo anniversario della compianta **ROSSO MARIA nata MARCHISIO** vari celebrata la Messa in suffragio nella Chiesa della SS. Annunziata, via Po, sabato 17 ottobre alle 9. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera. 23905

In questa rubrica sono accolti anche Annunci indicanti l'ubicazione nel Cimitero della Tomba alle quali si desidera indirizzare l'omaggio degli Amici.

LEVATRICE BELTRAME
PENSIONE - PREZZI MITI - Via Po 43 - TORINO

La Mandorla Augusta Perugina, classici confetti per nozze, battesimi, cresime e comunioni, sono anche un dolce tonico, delicato, ricreativo, di alto valore alimentare, energetico e vitaminico.



il sogno realizzato...

Mandorle Augusta
PERUGINA
i confetti della felicità